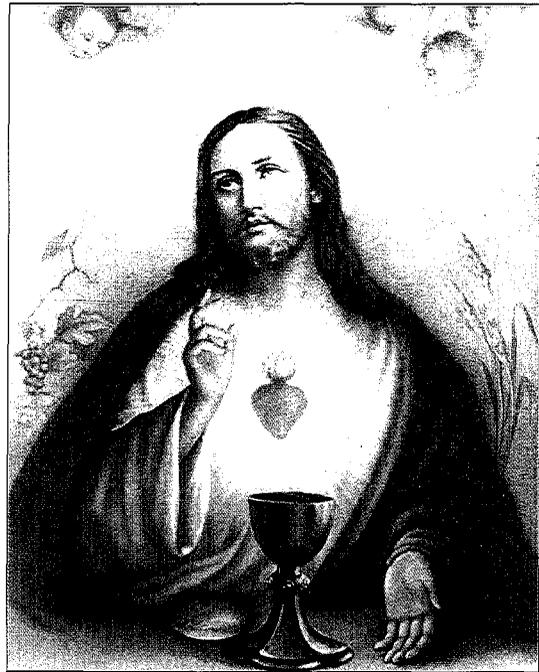




*Madre
del Perpetuo Soccorso
prega per noi*



*Cuore Eucaristico di Gesù
infiamma
ogni cuore d'amore per te*

COME SI RAGGIUNGE LA BASILICA

In macchina: Autostrada Salerno-Napoli: uscita dal casello Nocera-Pagani. Distanza dalla Basilica Km. 3. Autostrada Caserta-Salerno: uscita dal casello di Pagani. Distanza dalla Basilica Km. 5.

In autobus: da Salerno ferrovia: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Napoli ferrovia: partenza ogni 30 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Pompei-Villa dei Misteri: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica.

In treno: Linea Napoli-Salerno: diversi treni fermano a Pagani. Distanza dalla stazione alla Basilica Km. 2.

ORARIO DELLE SS: MESSE

Festivo: al mattino: ore 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30
al pomeriggio: ore 18.00 (ora solare) - 19.00 (ora legale)

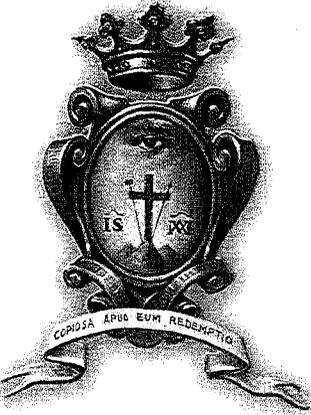
Feriale: al mattino: ore 7.00 - 8.30
al pomeriggio: ore 18.00 (ora solare) - 19.00 (ora legale)

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di Pagani 84016 (SA)
PORT PAYE' - TASSA PAGATA - SALERNO - ITALY

S. Alfonso 4

S. Alfonso - Periodico bimestrale - Anno XVIII - 2004

Spediz. in abb. post. - art. 2, comma 20, lettera C, legge n. 662/1996 - Filiale di Salerno



All'interno:

4 S. Alfonso e il voto di sangue per l'Immacolata

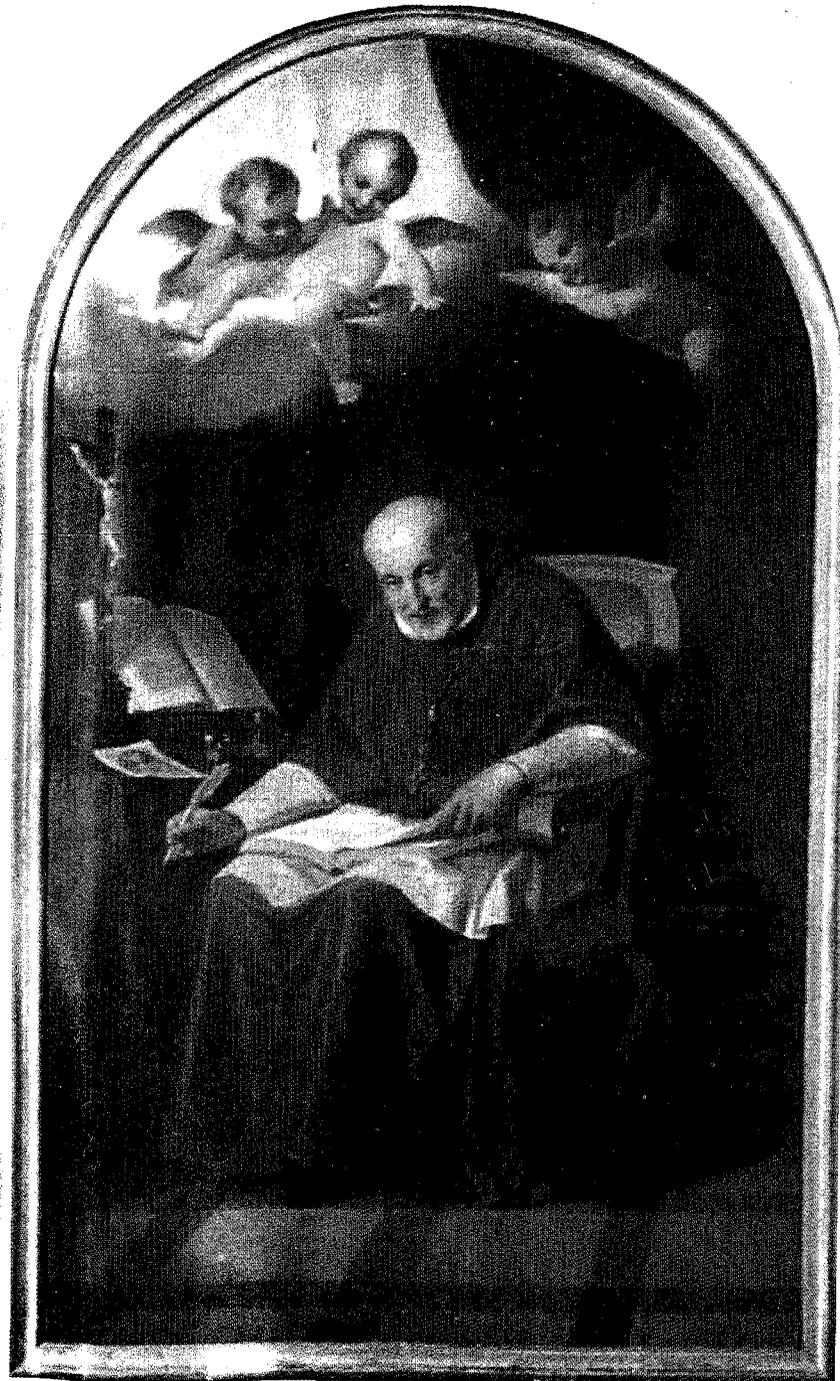
8 La «Passione di Cristo», un film "alfonsiano"

10 Il metodo missionario negli scritti alfonsiani

14 Il satanismo e il mondo dell'occulto

26 LAR: Formazione dei MRL in America Latina

- Rubriche
Preghiere
Ricordi



Anno XVIII-n.4 - lug.-set. 2004

S. ALFONSO

Periodico bimestrale della
PARROCCHIA S. ALFONSO
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

Editrice:

PARROCCHIA S. ALFONSO
Sped. in abbonamento postale
Periodico - 50/0%
Autorizz. Tribunale di Salerno
del 20-2-1987

Direttore responsabile:

P. ANTONIO PASQUARELLI

Redazione:

P. SALVATORE BRUGNANO

Collaboratori:

P. ENRICO MARCIANO
ANNA MARESCA

Direzione e Amministrazione:

Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)
(tel. 081 - 916162 - 916054)

C.C.P. 18695841

intestato a
Periodico S. Alfonso
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

e-mail:

redazione@santalfonso.it
santalfonso@netfly.it

Abbonamento

Annuale: 10 Euro
Sostenitore: 15 Euro
Benefattore: 30 Euro

Stampa e Spedizione:

Valsele Tipografica srl
83040 MATERDOMINI (AV)

con approvazione
ecclesiastica dei Superiori

In questo numero

Oltre la tolleranza, le pluralità.....	1
S. Alfonso ci scrive sulla Immacolata.....	2
S. Alfonso e il voto di sangue.....	4
La "Passione di Cristo", film alfonsiano.....	8
Il metodo missionario negli scritti alfonsiani.....	10
Le paure dell'uomo/2 - Il satanismo e il mondo dell'occulto.....	14
Redentoristi in Libano.....	16
Il Cuore Eucaristico di Gesù: Eucaristia e carità; provocazioni alfonsiane.....	18
Perp. Soccorso: Maria ci aiuta.....	21
Il nostro apostolato.....	24
Laici Associati Redentoristi - Formazione dei MRL in America Latina.....	26
- La sapienza dei Santi.....	29
S. Alfonso e i suoi devoti.....	30
Ricordiamo i nostri defunti.....	31
Libri, sussidi.....	32

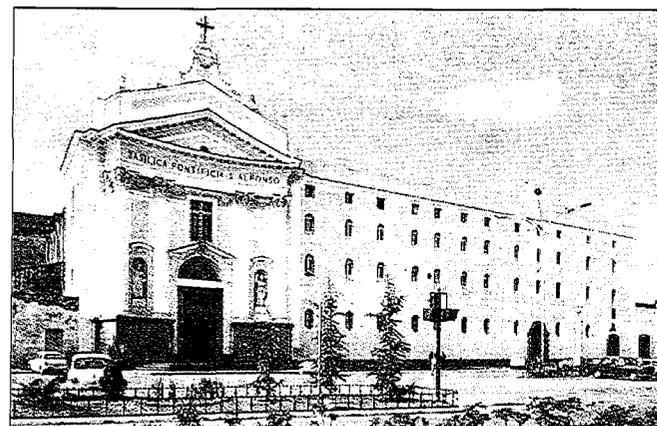
In copertina

S. Alfonso Maria de Liguori

Chiesa del Carmine - Faenza (RA)
dipinto di Adeodato Malatesta
(Modena 1806-1891)

Invitiamo
i nostri lettori a
sostenere il Periodico
per il 2004

Ai LETTORI E AGLI AMICI



La Basilica S. Alfonso a Pagani

Oltre la tolleranza, le pluralità

Silenziosamente, ma con decisione e perseveranza il **P. Nino Fasullo**, redentorista di Palermo, è giunto ad organizzare la **X Settimana Alfonsiana** dal 18 al 26 settembre, che vedrà a confronto persone della cultura e dell'arte; anche il nostro P. Generale Joseph W. Tobin, parteciperà ai lavori. Il tema è "Oltre la tolleranza, nelle pluralità, il futuro".

Scriva il P. Fasullo: «Due le idee portanti della X Settimana Alfonsiana... la prima è la **tolleranza** - una delle parole chiave della modernità... ma che è ancora poca cosa, non basta. Se pure tutti gli uomini l'avessero accettata, facendola diventare principio universale condiviso, regolatore effettivo dei rapporti religiosi, morali, politici, la tolleranza sarebbe solo una soglia minima, una condizione elementare ma non in grado di dare forma adeguata alle relazioni umane... L'intolleranza, sotto varie forme e in infiniti modi, talvolta brutali tal altra sottili, disconoscendo valori e calpestando dignità e diritti naturali e positivi, miete vittime in ogni campo con la propria violenza.

L'altra parola chiave: **le pluralità**, le varietà infinite degli esseri, le diversità e le differenze. Le pluralità dei volti e delle intelligenze, delle culture e delle esperienze, delle amicizie e degli amori.

Basta guardarsi intorno e sporgersi un po' fuori dalla propria individualità. Ci si trova in compagnia di "altri come noi", in tutto eguali e diversi, in una molteplicità infinita di lingue, storie e invenzioni, sogni e speranze. Anche di dolore, purtroppo, e di morte.

Le pluralità, pertanto, ci dicono che non è possibile stare da soli davanti a Dio. Allora c'è un passo da compiere oltre la tolleranza... Le pluralità sono ricchezze, valori, beni inestimabili. Sono il volto della grazia... Il futuro dell'umanità è nell'accoglienza delle pluralità, quindi nella libertà. Nella saggezza che sa far tesoro della ricchezza da esse rappresentata, e sa inventare rapporti segnati dalla giustizia e dalla solidarietà... Bisogna attingere, però, alla ricchezza delle pluralità, che portano oltre la soglia della tolleranza. E alla pietà e alla compassione per l'uomo, che sono il potere di guardare ognuno nella sofferenza dell'altro...»

Naturalmente questo processo non può ridursi solo ad un atteggiamento "buonista", ma deve essere frutto dell'intelligenza e dell'amore per poter conservare le proprie radici, senza fondamentalismi, e la coscienza della propria dignità. Ammonisce S. Alfonso: "... dalla tolleranza che i riformati si son posti a predicare ne' loro libri, che n'è avvenuto? che si è posto in dimenticanza il dogma, e così poi si è introdotto il deismo e l'ateismo... e oggi non possono più rimediarsi... (Cf Rifless. sulla verità della Divina Rivelaz. cap 3) □

I Missionari Redentoristi di Pagani

S. Alfonso ci scrive...

... sulla Immacolata



a cura di P. Salvatore Brugnano

Saluto nel nome dell'Immacolata

- * Viva Gesù Bambino e Maria Immacolata!
(al sacerdote Francesco de Viva)
- * Viva Gesù Bambino e Maria Immacolata!
(a suor Maria Giovanna della Croce)
- * Sia lodato il SS. Sacramento e Maria Immacolata!
(a don Nicola M. Celestino de Robertis)

Preghiere nel nome dell'Immacolata

Ti ringrazio di quanto mi raccomandi a Gesù, ma non lasciarlo di fare mai, o ricevi o non ricevi mie lettere; e con me raccomanda il nostro Istituto sempre a Gesù. Sappi che stiamo tribolati; fra poco tempo abbiamo perduti quattro soggetti e forse cinque: vedi se abbiamo bisogno d'orazione, appletta [prega con istanza] Gesù che ci mandi soggetti, e specialmente **fammi una novena a Maria Immacolata** e S. Giuseppe per tre soggetti.

(a suor Maria Giovanna della Croce)

* La prego frattanto a raccomandarsi di nuovo a Gesù Cristo su questo affare, nelle comunioni e nell'orazione di ogni giorno, la quale spero che V. S. non abbia lasciata; e se mai l'ha lasciata, la ripigli con fervore, specialmente per l'esito di questa risoluzione, e **cominci una novena a Maria Immacolata**, acciò le ispiri il meglio per la sua salute eterna e che più può consolarlo in punto di morte.

* La prego in questi giorni, prima di venire, se la faccia sempre o col SS. Sacramento o col Crocifisso in camera. Cerchi di sfuggire le conversazioni quanto più si può, e procuri trattenersi quanto più può a legger libri spirituali e a fare orazione, ricevendo quanto più spesso può la comunione, perché ha bisogno di forza per vincere tutti gl'intoppi che le mette avanti l'inferno; e questa forza, solo Dio ce la può dare. Quando si vede un poco raffreddato nella risoluzione, **ricorra subito a Maria Immacolata con dire: Maria Immacolata, non mi lasciare; dammi forza di essere fedele a Dio.** E voltisi poi a Dio dicendo: Signore, io non sono più mio, già mi son donato a voi; datemi forza. Faccia così, ché vincerà sempre e sicuramente. (lettera 57, I, p. 92, (a don Nicola M. Celestino de Robertis)

* Orsù, voglio che voi non vi scordate mai mai di me nella comunione e nell'orazione, perché io vi voglio bene assai assai in G.C., e l'affetto è antico: onde non mi posso più scordare delle figlie mie; fanno a gara a chi vuole più bene a G.C. et a Mamma Maria. Voglio specialmente che tutta la Comunità **mi fate una novena di 9 Ave Maria il giorno all'Immacolata Concezione di Maria** per due soggetti che desidero alla mia Congregazione e per un'altro soggetto, che il Sig.re li dia la salute del corpo; il quale è un buon operario, ma da tanto tempo sta infermo et inutile. (Alle Monache di Pocara)

Negli esercizi di missione

Per i sentimenti, si esca sempre dalla chiesa col Crocifisso alzato, coi lumi e col campanello, cantando le litanie di Maria SSma. Giunti al luogo dove han da fermarsi, si suonerà il campanello; e poi si dica ad alta voce: Sia lodato il SS. Sacramento e **l'Immacolata Concezione di Maria vergine**. Poi, nei sentimenti della prima sera, si avvisa il popolo della santa missione incominciata o da principiarsi il giorno appresso, e dopo si dirà il sentimento.

Finiti i sentimenti, si conduce il popolo, che suol venire appresso, in chiesa o nell'atrio, ed ivi si fa un atto di contrizione e si rimanda colla benedizione del Crocifisso.

(Vol. III, lett. 332, p. 537)

*La mattina, susseguente alla predica fatta la sera, subito che vi sia popolo sufficiente, si dirà la terza parte del rosario (sempreché non fosse disturbo alle messe e più alle confessioni), e poi il Padre salirà sulla cattedra e saluterà il popolo con dire: Sia lodato il SS. Sacramento e **l'Immacolata Concezione di Maria vergine**, e dopo dirà le litanie dell'istessa Vergine SSma; indi darà una breve meditazione familiare, preceduta dagli atti cristiani, stando lui inginocchiato; e questa sia di materia di vita purgativa... (idem, p.539)...

* Per la disciplina, prima un Padre farà un breve sentimento, ricavato dalla predica; e poi in mezzo alla disciplina, a qualche versetto del Miserere, dirà due altre parole di compunzione.

La disciplina durerà solo per quel Miserere. Poi si potranno far dire **tre Ave Maria all'Immacolata Concezione colla faccia per terra**, e si terminerà con una canzoncina di pentimento. - (idem, p. 541)

Da "Le Glorie di Maria"

Supplica dell'autore a Gesù ed a Maria

Mio amantissimo Redentore e Signor Gesù Cristo, io miserabile vostro servo, sapendo il piacere che vi dà chi cerca di glorificare la vostra santissima Madre, che tanto voi amate, e tanto desiderate di vederla amata ed onorata

da tutti, ho pensato di dare alla luce questo mio libro, che parla delle sue glorie.

Io non so pertanto a chi meglio raccomandarlo, che a voi, cui tanto preme la gloria di questa Madre. A voi dunque lo dedico e raccomando. Voi gradite questo mio picciolo ossequio dell'amore, che ho per voi e per questa vostra Madre diletta. Voi proteggetelo con far piovere luci di confidenza e fiamme d'amore a chiunque lo leggerà **verso questa Vergine immacolata**, in cui voi avete collocata la speranza e il rifugio di tutti i redenti. E per mercede di questa povera mia fatica donatemi, vi prego, quell'amore verso di Maria, ch'io ho desiderato con questa mia Operetta di vedere acceso in tutti coloro che la leggeranno.

* Vorrei, se potessi, far conoscere a tutti gli uomini che non vi conoscono, quanto voi siete degna d'essere amata, acciocché tutti vi amassero e vi onorassero. Vorrei anche morire per vostro amore, in difendere la vostra verginità, la vostra dignità di Madre di Dio, **la vostra Immacolata Concezione**, se mai per difendere questi vostri gran pregi mi bisognasse morire.

ORAZIONE DI S. EFREM

O immacolata e interamente pura Vergine Maria, Madre di Dio, regina dell'universo, nostra buonissima Signora, voi siete superiore a tutti i santi, siete l'unica speranza de' Padri, l'allegrezza de' santi. Per voi siamo stati riconciliati al nostro Dio. Voi siete l'unica avvocata de' peccatori, il porto sicuro di chi ha fatto naufragio. Siete la consolazione del mondo, il riscatto de' cattivi, l'allegrezza degl'infermi, la ricreazione degli afflitti, il rifugio, la salute di tutto il mondo.

O Vergine immacolata, siamo sotto la vostra protezione: siamo perciò ricorsi unicamente a voi, e vi supplichiamo d'impedire che il vostro Figliuolo, irritato per li nostri peccati, ci abbandoni alla podestà del demonio.

O piena di grazia, illuminate il mio intelletto, sciogliete la mia lingua per cantare le vostre lodi e principalmente il cantico angelico sì degno di voi. Vi saluto, o pace, o gioia, o salute e consolazione di tutto il mondo... (Parte I, cap. 11, 317) ■

Nel 150° anniversario del dogma dell'Immacolata (1854-2004)

S. Alfonso e il voto di sangue per l'Immacolata

Il dogma dell'Immacolata fu proclamato da Pio IX nel 1854. Questo dogma, così come più tardi quello dell'Assunta (1950), non venne «imposto» dalla Chiesa, ma fu il riconoscimento di una convinzione esistente e accertata con un sondaggio fatto in tutta la Chiesa cattolica. Dappertutto la convinzione del popolo di Dio su questa verità, alimentata dall'insegnamento dei teologi, si era trasformata in devozione concreta ed iniziative particolari. S. Alfonso, notoriamente grande devoto della Madonna, l'onorò in mille modi: ma forse non tutti sanno che onorò l'Immacolata con il voto di sangue.

Il voto di sangue

Il voto di sangue fu certamente una delle più belle e magnifiche espressioni della fede e della pietà, dell'amore e dello zelo dei cattolici per l'augusto mistero dell'Immacolata Concezione di Maria¹.

E' difficile però stabilirne con precisione la data di origine, anche se sappiamo per certo che fu preceduto dal semplice voto o giuramento per la difesa del grande privilegio fin da quando il francescano Duns Scoto ne pose i fondamenti teologici alla Sorbona verso la fine del XIII secolo. Questa Università stabilì poi, per decreto di tutti, per tutti e per sempre, il voto collettivo che fu emesso nel 1496 da tutti i suoi 1200 dottori e membri.

Con voti e giuramenti simili si accodarono quasi tutte le università europee del tempo.

Pare che la prima ad introdurre l'espressione "usque ad sanguinis effusionem" sia stata l'Università spagnola di Siviglia nel 1613, dopo lo sconcerto suscitato nel popolo da un predicatore che sostenne la paradossale tesi che la Madonna sarebbe andata all'inferno se fosse morta prima della nascita di Gesù: "Prometto che difenderò sempre che Maria nella sua Concezione fu preservata da Dio da ogni colpa originale e giuro solennemente e lo prometto nelle mani del Rettore, mio signore, e per questa verità, se sarà necessario, spargerò il mio sangue e non rifiuterò di soffrire la morte".

Nella Spagna del seicento ardeva, infatti, in modo del tutto particolare la più incredibile delle lotte: quella tra maculastie immaculisti, tra i negatori e i sostenitori, cioè, dell'Immacolato Concepimento di Maria.

Vittorio Messori, il famoso giornalista e scrittore cattolico, ci ricorda in proposito che sono state date varie spiegazioni dell'ardore iberico per l'affermazione e la difesa di quel privilegio di Maria, e tra queste anche la reazione a quel mondo giudaico della Diaspora che diffamava la Madre di Gesù, e in particolare la sua innocenza, tanto da provocare, a suo tempo, la reazione persino di Maometto.

Origine cavalleresca

Sul piano umano lo scrittore ritiene che si possa pensare "a un influsso di quell'antico atteggiamento cavalleresco che contrassegna l'animo iberico. Si pensi, ad esempio, a don Chisciotte che, pur nel delirio, con la sua gelosa difesa dell'«onore» di Dulcinea, mostra quali fossero i sentimenti della vecchia e nobile Spagna. Se ogni cavaliere era pronto a morire per l'«onore» della sua amata dama, quanto più per l'«onore» della Dama per eccellenza, per la «Señora de las señoras!». E l'affermazione del concepimento immacolato di quella Signora era visto come parte ineliminabile proprio del suo «onore»."

"È dunque del tutto logico, in una simile

S. Alfonso a Napoli

A Napoli il voto fu imposto dai Regnanti ai magistrati, baroni, dottori e lettori pubblicamente la prima volta nel 1618, cosicché fu emesso anche da S. Alfonso M. de Liguori quando si laureò in "utroque iure" all'età di sedici anni.

Scrivono lo storico Rey-Mermet: "La cerimonia d'apertura dei nuovi dottori finiva allora con un solenne giuramento, ispirato al dogma tradizionale, allora non ancora definito, dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria.

Sabato 21 gennaio del 1713, quindi, Alfonso Maria de' Liguori pronunciò questo testo, certo ufficiale, ma che ogni nuovo dottore scriveva e firmava personalmente di proprio pugno, talvolta col sangue: "Io, Alfonso Maria de' Liguori, umilissimo servitore di Maria sempre Vergine Madre di Dio, prostrato ai piedi della Divina Maestà, in presenza dell'ineffabile Trinità dell'unico Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, prendendo a testimoni tutti gli abitanti della Gerusalemme celeste, credo fermamente con lo spirito, abbraccio veramente col cuore e proclamo fermamente con la bocca che tu, Madre di Dio sempre Vergine, sei stata oggetto da parte dell'onnipotente Iddio di un privilegio assolutamente unico; sei stata interamente preservata da ogni macchia di peccato originale, fin dal primo istante della tua concezione, cioè dal momento dell'unione del tuo corpo con la tua anima. In pubblico e in privato, fino all'ultimo respiro della mia vita, insegnerò questa dottrina e mi impegnerò con tutte le mie forze affinché tutti gli altri la ritengano e l'insegnino. Così attesto, così prometto, così giuro e che Dio mi aiuti e questi santi Vangeli"².

"Solo una formalità? Per alcuni certamente. Ma in questo giuramento di amore e di fede - continua il Rey-Mermet - nessuno fu più libero e felice del nostro giovane cavaliere.

Trentasette anni più tardi, scrivendo i nove discorsi sulle feste della Madonna, [rinnovò, in quelli, sull'Immacolata Concezione] il giuramento dei sedici anni: "Ah mia immacolata Signora, io mi rallegro con voi di vedervi arricchita

prospettiva - continua il Messori - che [anche] gli ordini di monaci-guerrieri sorti nella penisola al servizio della Reconquista (l'ordine di Calavatra, di Alcantara, di Santiago, di Contesa, ecc.), accanto ai tre consueti [povertà, castità, obbedienza], emettessero un quarto voto religioso. Quello, cioè, di difendere a costo della vita la verità della Concezione Immacolata di Maria"²: "Giuriamo che sempre affermeremo e propugneremo che la gloriosa Regina del Paradiso, Signora Nostra, fu concepita senza macchia di peccato originale. Giuriamo che, per difendere questa verità certissima, combatteremo con l'aiuto della santa Trinità, fino alla morte"³.

Le Università italiane non furono seconde alle altre e la prima a proporlo fu quella di Palermo, il voto, infatti, fu all'inizio chiamato "votum panormitanorum", voto dei palermitani⁴.



S. Alfonso, giovane cavaliere, si consacra alla Madonna: oltre al voto di sangue, egli offre il suo spadino di cavaliere. (Jette, Belgio - vetrata).

di tanta purità. Ringrazio e propongo di sempre ringraziare il comun Creatore, per avervi preservata da ogni macchia di colpa, come io tengo per certo, e per difendere questo vostro così grande e singolare privilegio della vostra Immacolata Concezione, sono pronto e giuro di dare, se necessario, anche la mia vita"⁶.

Reazioni al voto

Questo voto però provocò, in pieno Settecento, una lunga controversia iniziata con l'opposizione di Lamindo Pritanio, pseudonimo di L. A. Mutatori.

Il celebre erudito, pur personalmente favorevole alla pia credenza, ma già segnato dall'Illuminismo, osservava, infatti, che se è meritorio dare la vita per la fede, non lo è darla per una "opinione teologica" com'era, allora, quella relativa all'Immacolata. Il "voto sanguinario", così chiamato per disprezzo, veniva dunque bollato come imprudente, gravemente colpevole e ispirato da pietà non illuminata.

La tesi del grande storico suscitò una forte reazione in varie nazioni europee e soprattutto in Italia dove, fra le altre, si ebbe la forte



S. Alfonso ha portato sempre lo scapolare della Madonna del Carmine, in segno di consacrazione. (Statuetta del Monastero di S. Agata dei Goti).

risposta di S. Alfonso che opponeva le prove ricavate dalla Bibbia (Gen 3,15; Ct 4,7; Lc 1,28), dalla Tradizione (Padri della Chiesa e Pontefici, soprattutto Alessandro VII che approvò la festa della Concezione di Maria) e di convenienza (Gesù non poteva aver per Madre una persona soggetta a Satana).

Pertanto, come precisa P. Giuseppe Cacciatore "Al tempoin cui egli [Muratori] scriveva non poteva parlarsi più dell'Immacolata Concezione come di una opinione qualsiasi.

L'atteggiamento della Chiesa, la liturgia e il consenso universale dei fedeli dicevano con chiarezza che i limiti della probabilità, entro cui il Muratori vide inesorabilmente chiusa la pia sentenza, erano oltrepassati di molto, e se non era assolutamente certa, lo era però in grado eminente, da giustificare appieno il voto tenacemente avversato"⁷.

Il Santo teologo napoletano, che aveva emesso ben due volte il voto di sangue, che aveva affidato la Congregazione alla Vergine Maria proprio sotto il titolo dell'Immacolata Concezione e che, quindi, può essere considerato uno dei principali precursori del dogma, come riconobbe lo stesso Pio IX nell'annoverarlo tra i Dottori della Chiesa, si oppose dunque all'autore della *Regolata devozione*, per quanto riguarda l'Immacolata Concezione, con solidi argomenti compreso lo stesso pensiero di S. Tommaso, secondo il quale un bene umano qualsiasi, purché riferito a Dio, può essere causa sufficiente di martirio. ■

Renato Nicodemo

NOTE

¹ A. Santonicola CSSR, *Il "voto del sangue" per l'Immacolata e S. Alfonso de Liguori*, in *Spicilegium historicum*. 1955, p. 199.

² V. Messori, *Il dogma della discordia*, in *Jesus* sett. 1998 pp. 80 s.

Per saperne di più sul voto di sangue cf. J. Stricher, *Le voeu du sang en faveur de l'Im-*

Preghiera a S. Alfonso

O glorioso e amatissimo S. Alfonso, che tanto hai operato per assicurare agli uomini i frutti della Redenzione, vedi le necessità delle nostre anime e soccorrici.

Ottienici quell'ardente amore verso Gesù e Maria, di cui il tuo cuore fu sempre così infiammato.

Aiutaci a conformare sempre la nostra vita alla divina Volontà e impetraci dal Signore la santa perseveranza nella preghiera e nel servizio dei fratelli.

Accompagnaci con la tua protezione nelle prove della vita fino a quando non ci vedrai insieme a te, in paradiso, a lodare per sempre il tuo e nostro Signore. Amen.

maculée Conception. Histoire et bilan théologique d'une controverse, 2 voll, Roma 1959.

³ ID, *Il miracolo*, Milano 1999, p. 18.

⁴ Ricordiamo anche il voto "stravagante" dei Casentini emesso dai cittadini di Cosenza nel 1656 per difendere non solo la Concezione Immacolata di Maria, ma anche la sua esenzione dal debito del peccato. Sentenza, quest'ultima, ritenuta probabile anche da S. Alfonso "come più gloriosa per la Signora mia" (*Le Glorie di Maria*, Parte II, Disc. I).

⁵ Rey-Mermet, *Alfonso de' Liguori - un uomo per i senza speranza*, Roma 1987 pp. 19-20.

⁶ Ivi p. 20

⁷ Giuseppe Cacciatore, *La polemica tra S. Alfonso e L. A. Muratori intorno all'Immacolata Concezione*, in *Spicilegium historicum C.SS.R.*, n. 1 - 1955, pp. 107 s.



Maria sempre nemica del peccato! - "La sua stirpe ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno". (Gn 3,15) - S. Alfonso consiglia sempre di ricorrere all'aiuto di Maria contro gli assalti del demonio. (Tela nel monastero di S. Agata dei Goti).

La «Passione di Cristo», un film "alfonsiano"

La «Passione di Cristo» è prima di tutto un aiuto alla devozione. Il regista Mel Gibson ha dichiarato la profonda influenza che ha avuto la Dolorosa Passione di Anne Catherine Emmerich sulla sua comprensione della Passione, e di conseguenza, sul suo film. La vera misura del successo del film non sono stati gli incassi del botteghino, ma la sua capacità di ispirare un ritorno alla centralità della Passione e morte di Ns Signore nella pietà pubblica e privata. (Riduzione da un articolo di John J. White, presidente del dipartimento di Storia, St. Sebastian School, Needham, Mass.) - Un grazie all'amico lettore Roberto Bonaventura.

Un film per iniziati

Molti hanno criticato il film per il fatto che il regista Mel Gibson supponga che lo spettatore conosca la storia: il fatto di non fornire il contesto o l'identificazione dei personaggi indebolisce la storia. Altri affermano che la mancanza di spiegazione del contesto in cui avvenne la morte di Gesù non è un difetto del film, ma un espediente artistico e religioso. In un certo senso il film è rivolto all'iniziato.

Malgrado non sia stata attribuita molta importanza a questo aspetto, il film contiene un messaggio per i cattolici di oggi. Quelli che cercano di giudicare il film così come giudicherebbero un film laico o persino quelli che lo paragonano ad altre rappresentazioni della morte di Gesù fatte negli ultimi 30 anni, non colgono il nocciolo dell'opera. I critici e i cattolici non dovrebbero domandarsi se il film è accurato dal punto di vista storico o se la violenza è eccessiva, piuttosto dovrebbero guardare il film, inserendolo nel contesto di analoghe meditazioni sulla sofferenza di Cristo che sono state scritte nel corso degli anni.

Ci sono stati molti altri film che hanno rappresentato la morte di Cristo; nessuno, tuttavia, ha cercato di usare il cinema come mezzo per esprimere ciò che fino ad ora era stato espresso attraverso la scrittura o il cuore. Il film tenta di essere fedele a quello che per tradizione si conosce delle ultime 12 ore di Gesù, e lo fa in un modo estremamente forte.

La Passione di Cristo è prima di tutto un

aiuto alla devozione. Gibson ha dichiarato la profonda influenza che ha avuto la Dolorosa Passione di Anne Catherine Emmerich sulla sua comprensione della Passione e, di conseguenza, sul suo film.

Questo film è chiaramente il frutto della lettura, della meditazione e della preghiera di Mel Gibson sulla Passione di Ns Signore così com'è presentata dalla Emmerich; è frutto delle sue meditazioni sulle Riflessioni sulle stazioni della Croce, un tempo così popolari, e delle sue considerazioni sui misteri dolorosi del Santo Rosario.

Un film "alfonsiano"

Il film ha a che fare molto di più con Alfonso de Liguori che con Martin Scorsese (regista del ipotetico e blasfemo film «L'ultima tentazione di Cristo» [ndr]). S. Alfonso scrisse le sue Riflessioni sulla Passione più di 200 anni fa. Esse erano le meditazioni di norma usate nelle Chiese Cattoliche durante la Quaresima per i riti settimanali della Via Crucis fino alla fine degli anni '60. S. Alfonso lasciava il cristiano con una profonda consapevolezza della sofferenza fisica e psichica di Gesù e del fatto che ciascuno di noi porta la responsabilità per le ferite di Cristo.

Come Gibson mette in evidenza, citando Isaia all'inizio del film, il mistero della Passione consiste nel fatto che, nonostante la nostra responsabilità per le ferite di Cristo, è proprio da queste ferite che noi siamo guariti. La

Passione di Cristo è il film che S. Alfonso o Anne Catherine Emmerich avrebbero fatto se avessero avuto accesso ai moderni trucchi e effetti speciali. Gibson è fedele al Vangelo ed è fedele alla Tradizione. Essendo un'opera di pietà cattolica, dovrebbero essere la Scrittura e la Tradizione a fornire il canone su cui giudicare il film.

Un film che aiuta la preghiera

Da quando ho visto il film ho scoperto che le sue immagini e i suoi suoni sono entrati nella mia preghiera. Ad esempio, quando recito il rosario le mie meditazioni sui misteri dolorosi sono più profonde da quando le immagini di Gibson sono diventate parte della mia preghiera.

Un sacerdote con il quale lavoro ha visto il film la scorsa settimana. Mi ha raccontato che al momento della consacrazione, durante la Messa del venerdì, il ricordo delle immagini del film gli ha fatto provare una profonda gratitudine per le sofferenze di Cristo e lo spargimento del Suo Preziosissimo Sangue.

Nei suoi "Esercizi Spirituali" S. Ignazio di Loyola dà istruzioni su come partecipare in ciò che lui chiama la "composizione del luogo", uno dei preludi alla preghiera. Dopo aver ricreato la scena nella propria mente, chi prega deve entrare nella scena di cui parla la Scrittura come se lui stesso facesse parte dell'episodio.

Un cristiano con una vivace immaginazione spirituale creerà nella sua mente, meditando questo mistero, una scena non dissimile dalla flagellazione mostrata nel film... Una vivida presentazione delle ferite di Cristo viste con l'occhio della mente durante la meditazione è sempre stata interpretata dagli autori spirituali come una grande grazia per l'orante.

Meditazioni anacronistiche?

Un altro messaggio il film cerca di trasmettere. Coloro che sono stati educati alla fede cattolica dopo il Concilio Vaticano II sono stati indotti a sottovalutare la Passione e a rimpiazzare il "Gesù della Passione" con il "Gesù - nostro amico - e - fratello che ci ama".

Si è enfatizzata la Sua presenza in mezzo a noi piuttosto che la sua sofferenza... Ci sono stati tentativi di rimuovere il corpo martoriato di Gesù dal centro della nostra vita spirituale.

Le realistiche meditazioni sulla Passione e il senso di responsabilità personale per le sofferenze di Cristo divennero anacronistiche. Ci mettevano a disagio nella nostra società, così furono dismesse come reliquie di un'epoca meno illuminata in cui si supponeva che la Chiesa manipolasse l'immagine di Gesù per farci sentire colpevoli. Oltre alle stazioni della Via Crucis furono messe da parte anche le devozioni alle piaghe di Cristo, ai sette dolori della Vergine e persino al Preziosissimo Sangue di Ns Signore.

La conseguenza è stata che la scarsa attenzione sulla morte di Cristo quale soddisfazione e propiziazione dei nostri peccati spesso ha contribuito ad annacquare il messaggio di Gesù, ha portato ad un'errata teologia della Messa, ad un atteggiamento irriverente verso il Santissimo Sacramento o ad una decisa incredulità nella Reale Presenza e nella Messa quale sacrificio del Calvario.

Uno spirito di riparazione

La terribile scena dopo la flagellazione (quando le due Marie si gettano in ginocchio sul pavimento di pietra per recuperare il sangue di Gesù con panni di lino dopo che egli è stato trascinato nel suo stesso sangue) è stata una delle parti più toccanti del film: non lasciare andar perduto il prezioso sangue di Cristo... Il riferimento corre subito all'Eucaristia... E alla riparazione di tutti gli oltraggi che ancora oggi riceve Gesù nel SS. Sacramento.

S. Alfonso nelle sue Visite al Santissimo Sacramento ci spinge a introdurre nelle nostre visite uno spirito di riparazione per gli oltraggi commessi contro il Santissimo Sacramento. La scena silenziosa della Vergine Maria che sommessamente asciuga il Sangue di suo Figlio dal pavimento è un forte grido per la riparazione.

Il film ispirerà un ritorno alla centralità della Passione e morte di Ns Signore nella pietà pubblica e privata. ■

di P. Alfonso Amarante jr, C.Ss.R.

Il metodo missionario negli scritti alfonsiani

S. Alfonso ha esposto le linee del suo metodo missionario in diversi scritti. Dopo aver analizzato i regolamenti redentoristi, ci sembra opportuno rivolgere la nostra attenzione alle opere alfonsiane, attraverso le quali, il metodo missionario, diviene una vera e propria proposta pastorale.

Per un'interpretazione adeguata, bisogna ricordare che le opere risalgono agli anni della maturità di Alfonso e presuppongono, certamente, un'esperienza missionaria già accreditata. Alcuni studi hanno rivelato che l'attività letteraria del Santo nasce come integrazione della sua azione missionaria e, per lo più, si presenta sotto forma di opuscoli.

La prima opera presa in esame è *Riflessioni utili a' vescovi per ben governare le loro Chiese*. Essa, pubblicata a Napoli nel 1745, è composta di poche pagine ed è il risultato dell'esperienza diretta che Alfonso compie nel girare le diocesi con le missioni. In essa, si danno suggerimenti utili ai vescovi sul modo di governare la diocesi, evidenziano i loro obblighi per la cura delle anime.

Il secondo testo, apparso nel 1760, è la *Selva di materie predicabili ed istruttive*, nel quale il Santo ci offre una visione di insieme del ministero sacerdotale, focalizzando l'attenzione sulla predicazione. Fu composto dopo 34 anni di esperienza missionaria ed è rivolta ai giovani in formazione nelle case redentoriste. Quest'opera, inoltre, porta in appendice un *Foglietto*, in cui brevemente sono offerti dei suggerimenti pratici per le prediche da tenere in missione.

L'altra opera, *Lettera ad un religioso amico*, è una difesa totale contro l'oratoria forbita dei predicatori, sostenendo che la predicazione semplice non è altro che la stessa pratica, trasmessa da Cristo, dai Padri della Chiesa e dai grandi Dottori. Alfonso, in tale testo, so-

stiene che lo stile popolare, familiare è in grado di raggiungere anche l'uomo meno colto.

Nella *Lettera ad un vescovo novello*, è spiegata l'enorme utilità delle missioni per i casali, privi di soccorsi spirituali ed il bene che si reca a queste terre. Appellandosi all'autorità di Cristo, il quale ha girato per i paesi, annunciando la venuta del Regno e paragonando tale comportamento all'andare dei missionari in terre lontane, per annunciare la salvezza, Alfonso invita, energicamente, ogni vescovo a richiedere le missioni, anche contro la volontà dei parroci.

Necessità delle missioni nei paesi rurali e loro finalità

Analizzando le opere di Alfonso, possiamo riscontrare la presenza di un'affermazione costante e, cioè, che le missioni, nei paesi rurali, non solo sono utili ma anche necessarie. Tali considerazioni non poggiano su un'idea astratta o generale ma sono il risultato della pratica missionaria del nostro, il quale dice di parlare per esperienza.

Le missioni, quindi, diventano un'occasione molto importante per "sminuzzare" la parola di Dio a coloro che sono privi di soccorso spirituale, i quali non essendo istruiti in modo corretto sui precetti della fede, si allontanano da essa e vivono anche distanti dal loro creatore. Non conoscendo la sua misericordia, provano vergogna a confessarsi con il clero locale: in questo modo, le confessioni sacrileghe diventano sempre più frequenti.

La missione riesce a porre rimedio a questo problema e, perciò, i vescovi devono adoperarsi in tutti i modi per richiedere, nelle loro diocesi, la presenza missionaria.

Durata della missione e ritorno missionario

La confessione, nella missione redentorista, è considerata come forma concreta del dialogo pastorale tra il missionario ed il penitente e, soprattutto, come momento culminante della conversione personale. La missione, perciò, deve durare fino a quando tutti gli abitanti del paese si sono confessati e non meno, quindi, di dodici giorni.

Nelle opere, a riguardo, possiamo scorgere delle variazioni minime ma il dato comune è che la durata deve adattarsi alle effettive condizioni spirituali del paese che le accoglie. Alfonso, inoltre, si schiera contro la "missione centrale", propria di Paolo Segneri senior, orientandosi verso la missione parrocchiale o locale. Quest'ultimo aspetto deve essere visto come



Gli scritti di S. Alfonso continuano "a predicare" dopo la sua morte, con particolare riferimento a situazioni di morale, di ascetica e di pastorale.

un tratto distintivo della Congregazione redentorista: i suoi missionari, quando si accingono a svolgere il loro compito, si impegnano a farlo, partendo dal gruppo umano ristretto ed orientandosi, così, verso un'evangelizzazione diretta ad ogni nucleo specifico. Il Santo, infatti, sostiene che bisogna essere in missione permanente e, perciò, la parola di Dio deve essere diffusa paese per paese: il gruppo missionario e non la povera gente deve spostarsi.

Un altro punto, sul quale dobbiamo focalizzare la nostra attenzione, è il tempo che deve intercorrere, all'interno di una località, tra una missione e l'altra. Nelle opere, sostanzialmente, troviamo che devono passare almeno tre o quattro anni. L'intervallo di tempo non deve essere né troppo breve né troppo lungo: anche in questo caso, ritorna il "giusto mezzo" di Alfonso, ostile a qualsiasi forma di esagerazione.

Esercizi della missione

Alfonso attribuisce molta importanza, nelle sue opere, agli esercizi da svolgere durante le missioni, tanto da essere la parte più cospicua di esse. Sviluppa, particolarmente, i sentimenti che egli stesso giudica come esercizi in grado di risvegliare dal torpore spirituale il popolo di Dio. I sentimenti sono esaminati, ampiamente, nella *Selva* mentre, nelle altre opere, Alfonso tace a riguardo.

Il Santo afferma, senza reticenza che, in merito agli esercizi di missione, ha preso come modello l'opera *Il Missionario Istruito* del reverendo don Filippo De Mura. Quest'ultimo distingue gli "esercizi piccoli" da quelli "grandi". I primi sono di cinque specie: sentimento, rosario, atto di dolore, soliloquio e dottrina cristiana. Tra gli esercizi grandi sono annoverati: le prediche, le meditazioni, il catechismo, gli esercizi devoti. Alfonso considera: i sentimenti di notte, il sentimento di semina, i sentimenti di giorno, i sentimenti di disciplina, quelli di pace, la recita del rosario, la meditazione della mattina, la dottrina cristiana, il catechismo grande o istruzione al popolo, la predica grande, il discorso alle zitelle devote.

Argomenti da trattare sempre nella predicazione

Il Santo sostiene che, nelle prediche, vi sono degli argomenti costanti, i quali non possono, anzi non devono essere tralasciati, durante le missioni.

Nella *Selva*, afferma che sono indispensabili oltre alle prediche sul peccato mortale e sui novissimi anche quelle sulla confessione, sulla preghiera e sulla devozione verso Maria. Questo schema di predicazioni ci fa pensare ad un itinerario breve ma sostanziale di formazione cristiana da trasmettere durante i giorni di missione. Abbiamo, poi, le prediche "arbitrarie", legate alla libertà del missionario: esse riguardano la misericordia di Dio, i castighi spirituali, temporali del peccato, la chiamata divina, l'importanza della salvezza, la vanità dei beni e dei mali temporali, l'impenitenza finale.

Qualità del predicatore e modo di predicare

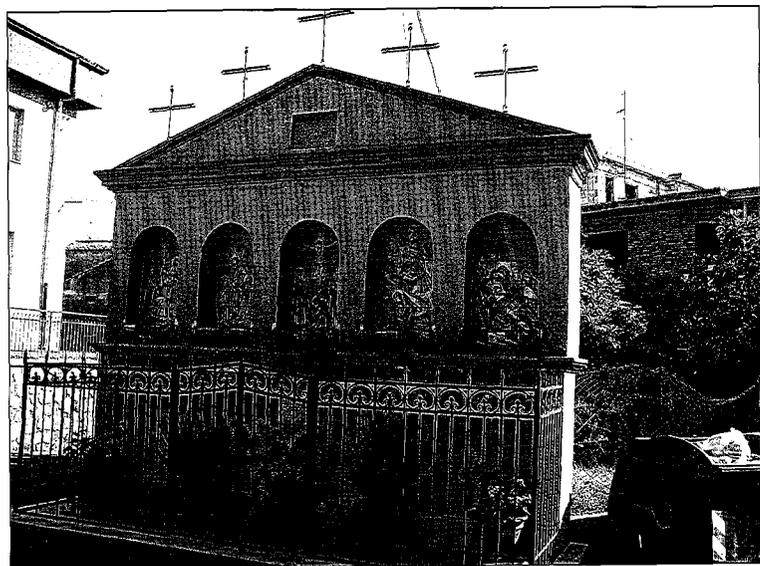
Il ruolo del predicatore della "predica grande" è fondamentale e particolarmente prestigioso, perciò può inorgogliare colui il quale lo esercita. Egli deve annunciare unicamente Gesù Cristo e deve possedere una buona dose di

professionalità non solo per istruire gli igno- ranti ma anche per commuovere ed atterrire i peccatori con la sua oratoria infuocata, capace di condurli alla conversione.

Le prediche, inoltre, devono contenere poche citazioni latine e devono essere utilizzati pochi esempi, al massimo due o tre, non troppo lunghi. Per mantenere desta l'attenzione del popolo, è utile ricorrere alla figura detta antifona o subiezione, la quale si realizza quando, dopo un'interrogazione fatta a se stessi o ad altri, si pronuncia la risposta. Una certa importanza è attribuita alla modulazione della voce da parte del predicatore, il quale deve evitare un tono roboante, come quello dei panegiristi. La gestualità non deve essere né monotona né impetuosa.

Vita devota e benedizione

Gli ultimi giorni della missione sono dedicati all'esercizio devoto che ha lo scopo di conservare i frutti della missione, attraverso gli atti cristiani. Esso dura tre giorni nei paesi grandi e almeno due in quelli piccoli; il predicatore svolge dapprima l'istruzione, che si protrae per mezz'ora; raccomanda, poi, al parroco locale di far svolgere, ogni giorno, la meditazione in comune al popolo. Alla fine, il predicatore si



La missione alfonsiana e redentorista ha lasciato, sin dagli inizi, il ricordo del Calvario, quale memoria della Passione del Signore: esso ricordava ai fedeli l'amore del Redentore e gli impegni assunti da essi durante la missione.

(Calvario di Soverato Superiore - CZ 1948).

inginocchia e medita su un mistero della passione di Gesù Cristo.

Dopo aver praticato l'esercizio devoto, deve essere svolta l'ultima predica con la benedizione papale: in questo giorno, non deve essere realizzata l'istruzione ma il popolo deve recitare il rosario. È pronunciata, poi, una preghiera in onore di Maria e dopo di questa il predicatore saluta gli astanti, chiedendo perdono per gli eventuali scandali ed omissioni che ha potuto dare.

Esercizi raccomandati per la perseveranza

La maggiore preoccupazione di Alfonso è conservare, il più a lungo possibile, i vantaggi conseguiti dalla missione, sollecitando il popolo alla perseveranza. Il Santo raccomanda ai fedeli di non abbandonare i mezzi appresi, per vivere nell'amore di Dio. Se da un lato ciò dimostra la preoccupazione dei redentoristi per la perseveranza dei fedeli, dall'altro rivela il chiaro intento di trasformare il periodo di evangelizzazione straordinaria in una missione continua. I mezzi suggeriti da Alfonso nei suoi scritti, quali l'orazione mentale, la visita al Santissimo sacramento, la devozione verso Maria, affidarsi nelle mani di un esperto confessore e direttore spirituale, la partecipazione a qualche Congregazione o Confraternita chiarificano l'intento del Santo napoletano di offrire agli uomini, incontrati sul cammino dei redentoristi, i mezzi necessari che conducono alla santità.

Comportamento dei missionari e divisione degli incarichi

Anche nelle opere, Alfonso ci parla dello stile di vita semplice dei missionari, delle sue virtù, dell'alimentazione che rivela la sobrietà e il sacrificio. Uno svolgimento efficace della missione prevede che i missionari ricoprino ruoli diversi, sotto la direzione del superiore. Nella *Selva* è affermato che il superiore, giungendo sul luogo della missione e, particolarmente, nella residenza stabilita deve elaborare l'orario della giornata, considerando gli esercizi da praticare, dando sempre il buon esempio. Il superiore è circondato da alcuni colla-

boratori come l'economista, il prefetto della chiesa, il prefetto delle paci, il fratello coadiutore.

Nella missione, inoltre, un ruolo importante è assunto dai confessori il cui numero deve essere proporzionato a quello della popolazione, verso la quale è diretta la predicazione straordinaria.

Visione d'insieme

Dall'analisi delle opere alfonsiane sulla predicazione missionaria, emerge, chiaramente, la convinzione che il metodo elaborato dalla comunità redentorista, contiene elementi validi per una progettazione missionaria efficace. L'insistenza va sulla necessità delle missioni indirizzate alle campagne, ai luoghi più decentrati e sul fatto che esse non possono essere un fuoco di paglia. La trasmissione dei contenuti della fede deve essere fatta in modo semplice, per arrivare a tutti e per giungere ad un rinnovamento duraturo della vita.

Nelle opere esaminate, si è potuto rilevare che alcuni elementi specifici del progetto globale redentorista scompaiono o ricevono un'attenzione marginale, mentre quelli più indicativi, sono riproposti con forza. È possibile schematizzare tali aspetti nel modo seguente:

- ♦ Una progettazione che permetta ai missionari un effettivo incontro personale con la popolazione (no alla missione centrale, programmazione della durata della missione tale da permettere a tutti la confessione, suddivisione della giornata missionaria in conformità alle esigenze concrete dei *faticatori*; etc).
- ♦ L'iniziazione alla *vita devota* articolata comunitariamente come elemento integrante e quasi punto di arrivo della missione.
- ♦ Contenuti, stile e funzioni progettati in maniera da condurre il popolo ad una consapevole conversione, dettata dall'amore, non dalla paura e dall'emotività.
- ♦ Semplicità, concretezza di linguaggio ed essenzialità di contenuti, in modo da arrivare a tutto il gruppo da evangelizzare.
- ♦ Tutto questo per facilitare la *perseveranza* nel cammino del bene. ■

Le grandi paure dell'uomo oggi /3

Il satanismo e il mondo dell'occulto, inquietudini, paure, storie, risposte

Tra le risposte date al sondaggio lanciato da una società-sito Internet sulle grandi paure dell'uomo oggi, quella sul satanismo (diavolo, mondo dell'occulto) occupa la sesta posizione. I recenti fatti satanici scoperti nella provincia di Varese hanno indotto ad una riflessione comune, con la conseguenza di un espresso invito a tenere gli occhi bene aperti su un fenomeno che, partendo quasi per gioco, sta suscitando vaste inquietudini e paura.

La paura del diavolo

Vittorio - Il demonio - Ho paura solo di lui. L'ho visto e sentito in diverse occasioni, travestito in diverse forme, ma era lui! Quando sono al buio, l'ansia mi assale in forma più intensa, fino a scomparire con l'accensione della luce. Ho 40 anni, sono titolare di un'azienda di 35 persone e socio di 3 immobiliari...e sano di mente!

Klara - Satana - Circa un mese fa, ho visto "L'esorcista" versione integrale e mi ha fatto molta paura. Poi, qualcuno mi ha detto di aver visto dal vivo persone indemoniate e da quella volta, il diavolo è diventata la mia paura più grande.

Pierus - Diavoli - Di notte, nel momento a metà tra la veglia e il riposo... mi sento assalire da diavoli che mi prendono, mi immobilizzano e cercano di portarmi via con loro mentre canticchiano motivetti agghiaccianti. Ma riesco a svegliarmi, però loro sono sempre in agguato.

Alex - Satana - Da piccolo ho visto "L'esorcista" e mi ha molto impressionato!!!

Le terribili storie delle vittime del satanismo

La paura dell'occulto e del satanismo in questi ultimi tempi si è materializzata in macabre e orribili storie di violenze, omicidi... riportati con abbondanza di particolari dai media.

Dal n. 26 di Famiglia Cristiana, del 27 giugno 2004, sintetizziamo.

Sono numerosi - più che non si creda - gli

adepti alle sette sataniche, i quali cercano instancabilmente nuove vittime. Chi finisce prigioniero della rete delle sette demoniache si ritrova torturato, violentato, drogato e senza futuro. Quanta gente si infila nel buco nero delle sette demoniache e si trova il futuro massacrato, il corpo violentato, la mente spappolata dalle droghe e dai ricatti!

Don Oreste Benzi, l'apostolo degli ultimi e degli abbandonati, confida: «La Comunità Giovanni XXIII da due anni ha un numero verde (800/22.88.66) che raccoglie le richieste d'aiuto di chi vuole uscire dalle sette e spesso registra le disperate grida di genitori che vedono i figli cambiare e poi un giorno sparire... Abbiamo ricevuto in due anni 13.000 telefo-nate: il 30 per cento sono mitomani, il resto ci ha fatto scoprire una realtà orribile». Sono coinvolti anche i minori: le donne sono le più esposte alla violenza e al plagio.

«Siamo rimasti stupiti dal proliferare di sette che praticano messe nere, con profanazioni di ostie consacrate, stupri, torture. Conosciamo casi di vampirismo, tra consenzienti e anche con l'uso di giovani che vengono aggrediti dopo essere stati drogati nel corso di riti orgiastici. Ci sono sette che promettono avanzamenti di carriera, potere e legano a loro molta gente debole e credulona. Il connubio tra follia satanica e denaro è elevatissimo». Esiste un vero e proprio mercato delle ostie consacrate. Il prezzo varia da 80 a 500 euro: dipende dalla grandezza dell'ostia, dall'importanza della chiesa da cui proviene, da chi l'ha consacrata. Il valore più eleva-

to va alle ostie che provengono dalle chiese di Roma, più vicine al Vaticano. Si ruba in due modi: dai tabernacoli, ma anche andando a fare la Comunione...

Le province dove l'attività è maggiore sono quelle di Roma, Perugia, Lecce, Firenze e Trento. Sono una sessantina le persone che la Comunità sta curando. Alcune, tra cui dei minori, vivono protette, poiché sono state minacciate di morte». Don Aldo ritiene che molti suicidi inspiegabili e molti scoppi di follia criminale siano legati alla frequentazione di sette sataniche, e chiede: «Perché vengono archiviati così in fretta?». (da *Alberto Bobbio*)

Il male corre in Internet

I gruppi satanici comunicano attraverso Internet e la propaganda del diavolo nella rete diventa un insieme devastante di satanismo e pornografia: «si comincia con i messaggi di buontemponi goliardici, ma si rischia di finire alle tecniche per suicidarsi, alle pratiche delle messe nere, alle esortazioni al cannibalismo, alle fantasie sulle torture e sui sacrifici umani».

I siti dedicati a Satana sono circa 400, ma quello che preoccupa di più gli investigatori di polizia sono i newsgroup, gruppi di posta elettronica dedicati alla discussione attorno a un argomento specifico. Gli iscritti possono lasciare, dotati di password, messaggi su una sorta di bacheca virtuale, dove ogni giorno si discute di diavolerie....

Quando si spezza il vincolo con Dio

Don Gabriele Amorth, sacerdote della Società San Paolo e famoso esorcista, da una vita combatte contro Satana e il satanismo, sul quale ha idee molto precise.

* Don Amorth, il satanismo è in crescita?

«Sì, come sono in crescita le pratiche di occultismo, lo spiritismo, la cartomanzia. Alla base di tutto c'è la mancanza di fede, e quando manca la fede si ricorre ai surrogati».

* Satanismo, magia nera, occultismo sono aspetti di un unico fenomeno?

«Sono fenomeni distinti. Intanto, già il sata-

nismo è di due specie. C'è quello personale, che sostituisce Satana a Dio e gli rende culto, con tanto di consacrati e cerimonie, che culminano nelle messe nere. E c'è quello impersonale, più pericoloso, che potrebbe essere sintetizzato in questa frase: fai tutto ciò che vuoi, sei sciolto da qualsiasi legge o vincolo, non curarti né di Dio né del prossimo».

* Che sembra piuttosto un nichilismo...

«Lo è, ma con forme di organizzazione di massa e canali di grande divulgazione».

* E la magia nera?

«Se per magia bianca s'intende la liberazione dai malefici, quella nera è il contrario: fare malefici. In realtà, siccome per magia s'intende sempre un ricorso a Satana, esiste solo magia nera».

* Pastoralmente, come affrontare questi fenomeni?

«La sola strada per staccarsi da queste forme devianti è il ritorno alla fede nel Dio della Bibbia e della Chiesa».

* Non c'è anche una pastorale più specifica?

«La si può fare solo partendo dall'informazione. Su questi temi c'è, anche da parte del clero, una disinformazione spaventosa. Circolano parecchi buoni libri, compresi i miei, per incominciare a informarsi».

Impreparati ad affrontare questi fenomeni

La pastorale ordinaria non è preparata ad affrontare questi fenomeni. Mons. Giuseppe Casale ricorda che negli ultimi anni si sono svolti convegni e si sono creati centri di studio per sensibilizzare i sacerdoti...

«Purtroppo», si rammarica il vescovo, «oggi noi preti, noi pastori d'anime, siamo presi da molte cose da fare, mentre ciò che non pochi ci chiedono è attenzione, ascolto, dialogo. Chiedono che si entri nella loro vita per cercare insieme il superamento di inquietudini che, se trascurate, possono diventare fissazioni o malattie mentali...»

A questi problemi va dedicata un'attenzione competente, sostenuta dagli esperti». (Renzo Giacomelli) ■

Redentoristi in Libano

I Redentoristi da 50 anni in Libano

S. Alfonso accarezzò a lungo un sogno: che i suoi figli andassero in Terra Santa e in Oriente per annunciare la salvezza e continuare a proclamare quella Parola che Gesù, il Figlio stesso di Dio, annunciò, facendosi carne, vivendo da uomo e portando a compimento la sua missione. Questo non è più un sogno, ma una realtà.

Nel giugno del 1952 avvenne la venuta dei Redentoristi della Provincia di Flandrica (Belgio Nord) per la prima volta in Libano e in Oriente; specialmente per servire le Chiese Orientali.

Durante questi cinquant'anni della loro presenza, tanti confratelli del Belgio sono venuti per svolgere questa missione. Dal Libano, più di una volta, sono partiti in Siria per le missioni alla povera gente abbandonata e nel 1958 in Iraq, dove ancora oggi svolgono la loro attività apostolica.

Tanti confratelli sono andati verso il Sud del Libano per predicare le missioni e per i servizi ecclesiali e sociali - in questa Terra Santa - dove Gesù è passato, ha fatto tanti miracoli e dove Sua Madre è venuta tante volte per pregare.

Le missioni dei Redentoristi

Oggi, i Redentoristi operano in due missioni in Libano:

1 - Beirut, la capitale

Qui c'è **P. Timon de Cock**, belga della CSsR, da 51 anni in Libano. Egli è restato sempre in Libano anche durante la guerra durata più di 17 anni e non è finita ancora. Anzi durante la guerra, non ha temuto di visitare le famiglie e di celebrare la santa Messa nelle loro case o nei ripari.

Questo Missionario è responsabile della **Scuola del Perpetuo Soccorso**, scuola elementare gratuita frequentata da circa 370 bambini (più di

170 bambini sono musulmani), ed è stata la prima attività missionaria dei primi confratelli. In genere, questi bambini vengono da famiglie modeste e tanti bambini da famiglie *apolidi*.

P. Timon de Cock è anche parroco della Parrocchia della Madonna del Perpetuo Soccorso, che accoglie persone di riti diversi: *caldei, maroniti, siriaci, latini, greco-cattolici ed ortodossi*... Ma nonostante la presenza e la ricchezza di tutti questi riti, la gente ha chiesto di celebrare la Santa Messa sempre secondo il rito latino; e lo fa nella lingua Araba.

P. Timon de Cock, che ha 78 anni, ogni giorno celebra la Santa Messa per diverse comunità di suore in lingue diverse (Araba, francese e inglese); e visita tutti i malati dell'ospedale delle suore di S. Marta, dov'è guida spirituale di questo ospedale e di questa comunità. Fa la catechesi ai bambini, aiutato da un gruppo di giovani. E non si deve dimenticare l'amore, la generosità e l'aiuto di questo padre per tutte le genti, specialmente per i poveri (anche mu-



P. Timon de Cock, belga, di 78 anni e da 51 in Libano, guida la missione redentorista.

sulmani) ed abbandonati e per tutti quelli che chiedono qualcosa.

2 - La Békaa (Zahle)

Qui la nostra missione si svolge nel **Centro Cristo Redentore**, inaugurato nel giugno 2001, con ritiri spirituali (può accogliere più di 200 persone).

P. Elia Sader, libanese della CSsR, è il responsabile di questo centro che accoglie gruppi, movimenti ecclesiali e sociali, ritiri diocesani (vescovi con sacerdoti), famiglie che vengono per riunirsi nel nome di Gesù Redentore per incontri di preghiera e di formazione spirituale e per contemplare e condividere la Parola di Dio.

Oggi il Centro Cristo Redentore è il punto centrale della formazione spirituale nella città di Zahle della provincia di Békaa (48% della superficie del Libano) ed è la capitale dei cattolici in Oriente. Cristiani di riti orientali (maronito, greco-cattolico, ortodosso, siriano, armeno, caldeo...) vengono al centro per lodare, glorificare e ringraziare Gesù Cristo.

Padre Elia ha seguito personalmente la costruzione, dotandola anche di mezzi audiovisivi. Egli stesso accoglie e prepara la maggior parte dei ritiri, delle conferenze e anche i momenti di preghiera settimanale e di formazione biblica. È impegnato anche nel predicare ritiri spirituali



Il novizio libanese Fadi (a destra) con Salam novizio iracheno (a sinistra) rientrano in patria dopo il noviziato a Ciorani (SA).

fuori del centro, a comunità di religiosi e religiose e ai giovani nelle varie parrocchie.

Nel Centro Cristo Redentore vi è un grande gruppo di collaboratori laici che aiutano, lavorano volontariamente, preparano e si preoccupano di tante cose.

Nella vostra e nostra preghiera, supplichiamo Gesù Redentore di mandare operai e vocazioni per continuare questa missione in Libano e nella Congregazione, affinché la famiglia di Sant'Alfonso possa crescere ancora. ■

a cura di Fadi Rahi CSsR,
novizio redentorista



Il Centro pastorale Cristo Redentore nella Békaa - Libano; costruito dal redentorista belga P. Elia Sader, è diventato ben presto un punto di riferimento e di incontri ecumenici



CUORE
EUCARISTICO



Alla scuola del Cuore Eucaristico di Gesù

*Eucaristia e carità,
contemplazioni e provocazioni alfonsiane*

a cura di Massimo Gimigliano, novizio redentorista

Peniseri

* E chi mai, se il nostro Redentore non ci avesse fatto questo dono, chi mai di noi avrebbe potuto domandarlo? Chi avrebbe mai avuto l'ardire di dirgli: Signore, se volete farci conoscere il vostro amore mettetevi sotto le specie di pane, e permetteteci che possiamo cibarci di Voi? Ma ciò che gli uomini non potevano mai immaginarsi, l'ha pensato e l'ha eseguito il grande amore di Gesù Cristo. (S.Alfonso)

* Qual finezza d'amore, dice S.Francesco di Sales, si stimerebbe quella, se un principe stando a mensa, mandasse ad un povero una porzione del suo piatto? Quale poi, se gli mandasse tutto il suo pranzo? Quale finalmente, se gli mandasse un pezzo del suo braccio, acciocchè se ne cibi? Gesù nella S.Comunione ci dona in cibo non solo una parte del suo pranzo, non solo una parte del suo corpo, ma tutto il suo corpo.

* Poteva rimanere solo di giorno Gesù nel SS.Sacramento senza soffrire la solitudine di notte, oppure per soffrire molto di meno ancora

poteva rimanere solo in una Chiesa della terra per esempio a S.Pietro e visitabile una volta sola all'anno senza soffrire tante ingratitudini. (S. Alfonso)

Linno alla carità

E noi? Quale è la nostra carità in confronto alla grande carità dell'Eucaristia? Prendiamo l'Inno alla carità di San Paolo che si trova nella I Corinzi Cap. 13.

- La carità è paziente - Ognuno ha una croce in questa vita. S.Alfonso dice che chi la porta con pazienza si salva, chi la porta con impazienza si perde. L'Eucaristia non si lamenta mai dei torti che subisce. Parla solo con i suoi più intimi amici dei torti ed abusi che riceve, affinché essi aiutino gli altri nella via dell'amore e non per essere meno disprezzata.

- La carità è benigna - L'anima amante di Dio ama tutti gli uomini, suoi fratelli e volentieri va sempre cercando di soccorrere tutti, consolar tutti e tutti contentar, per quanto l'è permesso. L'Eucaristia ama tutti, a tutti dona anche ai

SUPPLICA al Cuore Eucaristico

O Cuore Eucaristico di Gesù, fonte perenne di grazie, effondi sul mondo tutti i tesori delle tue celesti benedizioni e fa' sentire alle anime il grande prodigio del tuo amore misericordioso e potente.

Tu sei luce: dirada le fitte tenebre del peccato e dell'inferno, e illumina le menti sui tuoi splendori.

Sei fiamma: brucia ogni male, ogni vizio, e riempi i cuori della tua bontà e virtù.

Sei il pane dei forti, il vino che germina i vergini: conforta i deboli, conserva le anime redente dal tuo sangue.

Sei ostia di pace e di amore: dissipa le discordie, le guerre, e pacifica le coscienze sconvolte ed afflitte; affratella i popoli nel palpito possente della tua carità.

E tu regna su tutti, o Gesù. Tu vinci, trionfi ed imperi: a Te, re dei secoli, il trono più fulgido, i cuori di tutti gli uomini; a Te il grido giocondo di fede e di vita: gloria, onore ed amore al Cuore Eucaristico di Gesù.

peccatori più induriti con i suoi raggi d'amore. Lasciamoci amare però perchè non solo dobbiamo essere generosi di amore ma generosi a ricevere l'amore dal prossimo e da Dio. Dio dona di più a chi più desidera ascoltare le sue parole, accogliere le sue luci e la sua azione.

- La carità non è invidiosa - Non si deve invidiare chi più ha di beni in questo mondo o i beni spirituali esteriori ma bisogna avere una invidia santa verso chi più ama Gesù Cristo nel senso che bisogna avere una santa emulazione. L'Eucaristia pur non avendo nulla dei beni di questa terra non invidia niente e nessuno. E Gesù si presenta a Gerusalemme su di un asino.

- La carità non si vanta, non si gonfia - Che cosa è che abbiamo che non abbiamo ricevuto da Dio? E allora vantarsi di che cosa se tutto è dono. Invece è bene se scorgiamo in noi tante cose belle e possiamo dire: L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore ... Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome. Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso...

- La carità non manca di rispetto - Il grande tratto dell'Eucaristia è il non mancare di rispetto a nessuno. Poteva farsi vedere in una luce accecante e in tutto il suo fulgore ma facendo così ci avrebbe spaventati. Invece, si è messo in un piccolo pezzetto di pane per darci più coraggio a trattare con Lui. L'Eucaristia ci ama, ci consola, ci soccorre, ci corregge delicatamente. Eppure è il nostro Redentore e il nostro futuro Giudice. Stiamo attenti alle mancanze di rispetto al prossimo. Le mancanze di rispetto al nostro prossimo unite a derisione e scherno attirano sempre una punizione del Signore (Da Filotea di S. Francesco di Sales), quando ovviamente l'anima non si emenda e non chiede scusa a chi ha offeso. Lo scherzo invece tra amici mettendo in ridicolo i propri difetti non solo non è peccato ma è anche una cosa buona che porta allegria.

- La carità non cerca il suo interesse - Poteva l'Eucaristia rimanere in cielo adorata e venerata dagli Angeli e Santi solamente ma non ha scelto di cercare il suo interesse ma l'interesse degli

uomini, suoi figli. Stiamo attenti a non cercare il nostro tornaconto anche mentre che siamo al servizio di Dio. Stiamo molto attenti a non usare i doni di Dio per accrescere in noi qualche interesse personale. La prova, dice S. Alfonso nella Pratica di amare Gesù Cristo, se stiamo cercando noi stessi o Dio la troviamo nei seguenti punti: 1. Se non ci disturbiamo allorché non otteniamo l'intento che ci siamo prefissati, perché non volendolo Dio, neppure noi lo vogliamo. 2. Se godiamo egualmente del bene che han fatto gli altri come se noi l'avessimo fatto. 3. Se non desideriamo più un impiego che un altro. 4. Se dopo le nostre operazioni non cerchiamo dagli altri la loro approvazione.

- La carità non si adira - L'uomo caritatevole non si adira mai o solamente in casi eccezionali quando è necessario, affinché il nostro prossimo possa aprire gli occhi su un peccato grave o che può diventare grave. E questo essere adirati deve essere solo sopra la pelle e cioè deve essere un atto che non deve intaccare il cuore.

- La carità non tiene conto del male ricevuto - Se l'Eucaristia tenesse conto del male che ha ricevuto in tutti i secoli..... dovrebbe scappare dai Tabernacoli. Il perdono dell'uomo al suo prossimo deve essere totale. Non bisognerebbe mai ridire o ripensare a torti subiti a meno che non lo detti la carità.

- La carità non gode dell'ingiustizia - L'Eucaristia soffre molto nel vedere le ingiustizie del mondo e non gode mai di nulla; è solo amore. L'uomo caritatevole anch'esso dovrebbe solo partecipare alle sofferenze e alle gioie del suo prossimo senza godere mai della benchè minima ingiustizia.

- La carità si compiace della verità - Chi ama Gesù Cristo fugge la tiepidezza ed ama la perfezione. La tiepidezza come la intende S. Alfonso nei suoi scritti si concretizza in una serie di piccole mancanze che a lungo andare però causano molti danni all'anima. Queste mancanze sono: le parole inutili, le derisioni del prossimo, le bugie volontarie, le piccole mormorazioni, i risentimenti di parole, i discorsi di stima propria,

i rancori d'animo nutriti nel cuore, le affezioni disordinate a persone di diverso sesso.

- La carità tutto copre - Gli errori del nostro prossimo dobbiamo far finta di non vederli tranne quando questi portassero danno a chi li commette o agli altri. Così come fa l'Eucaristia che non ci rinfaccia i nostri errori ma solo i nostri difetti.

- La carità tutto crede - Se noi credessimo veramente che nell'Eucaristia c'è Dio, allora quale contegno e quale desiderio di essere belli dinnanzi al Re dei Re, quale imbarazzo proveremmo..... Proviamo a pensare se ci fosse il Papa, come vorremmo fare a gara per poter scambiare qualche parola con questo sant'uomo. E con Gesù.....L'anima amante di Gesù crede a tutte le parole e alle promesse contenute nel Vangelo.

- La carità tutto spera - L'anima amante di Gesù Cristo spera tutto ciò che ancora non vede, perché Dio può intervenire sempre e all'improvviso nei singoli uomini, nei popoli, nella natura e nella storia.

- La carità tutto sopporta, anche quando vengono travisate le nostre buone intenzioni, perché il nostro premio non sono i riscontri umani, ma ciò che Dio pensa di noi. L'Eucaristia tutto sopporta pazientemente e in silenzio.

Una mia aggiunta

- La carità è silenziosa, la carità si attua nel silenzio stesso. Perché Dio si ascolta nel silenzio e non nella preghiera parolaia e scollegata dal cuore; come si ama Dio e il nostro prossimo e si riceve l'amore da Dio e dal nostro prossimo nel silenzio. Quando digiunate... quando pregate... quando fate l'elemosina... fatelo pensando all'Eucaristia e al suo humus che è il silenzio.

S. Francesco ai suoi frati che erano tornati tutti contenti dalla predicazione, perché molti si erano convertiti disse: "Voi non sapete per le preghiere e la vita nascosta di chi, quelle persone si sono convertite alla vostra predicazione".

Grazie, infinita carità contenuta nell'Eucaristia! ■

Massimo G.



L'icona della Madonna del Perpetuo Soccorso appartiene alla serie della Vergine della Passione, come testimoniano i simboli presenti in essa.

**Maria,
nostra Madre,
ci aiuta:
affidiamoci a lei!**

Favori e grazie

L'immagine "miracolosa"

L'immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso è stata restituita al culto il 26 aprile 1866.

* In quel giorno, con una solenne processione, l'immagine della Madonna venne portata dalla Basilica di Santa Maria Maggiore alla chiesa di Sant'Alfonso. Le cronache dell'epoca riportano quanto segue: «Lungo una strada dove passava la processione con l'immagine della Madonna, in una delle case, viveva un bambino di quattro anni, che da una ventina di giorni era gravemente ammalato, con febbre gastrica e convulsioni cerebrali; sembrava ormai vicino alla morte. Quando l'immagine giunse nei pressi della casa, la mamma del bambino aprì la finestra, presentò il suo piccolo alla Madonna e, con gli occhi pieni di lacrime, rivolta alla Santa Madre di Dio, disse: "Madre pietosa, guarisci mio figlio o portalo con te in paradiso!". La preghiera non fu vana: lo stesso giorno il bimbo cominciò a migliorare recuperando notevolmente le sue forze e in pochi giorni guarì completamente».

* «In un'altra casa vi era una bambina di otto anni, anche lei gravemente malata. Da quattro anni soffriva di paralisi alle gambe e si muoveva con grande difficoltà. Al passaggio dell'immagine, la madre chiese la guarigione della propria figlia. La bambina, nello stesso istante, recuperò parzialmente l'uso delle gambe. Più tardi, la mamma accompagnò la bambina nella chiesa di S. Alfonso, la presentò alla Vergine e, con grande fiducia pregò: "Madre Santa, completa adesso l'opera iniziata". Immediatamente la bimba si alzò e cominciò a camminare liberamente, tra la commozione e l'ammirazione dei presenti».

* Il popolo fedele cominciò a parlare della "immagine miracolosa" della Madonna del Perpetuo Soccorso. Ciò che esprime quel termine potrà variare a seconda delle persone e delle circostanze, resta tuttavia il fatto che per indicare una risposta favorevole della Madonna, si usa costantemente l'espressione "intervento miracoloso". E ciò capita frequentemente, come se la Vergine dell'icona fosse sempre disposta a concedere favori straordinari. Nel linguaggio semplice del popolo cristiano, diventa miracolo *la grazia, l'aiuto, il favore ricevuto o la protezione e la pace che si*

sperimentano, invocando l'aiuto della Vergine Madre.

Lettere alla Madonna

Alcuni miracoli possono suscitare ammirazione, ponendo l'accento sull'aspetto del meraviglioso. Ma i favori della Madonna del Perpetuo Soccorso anzitutto provocano il ringraziamento a Dio Padre, che ha ascoltato la preghiera della Madre del suo Figlio, che intercede per gli altri figli suoi nelle varie necessità.

Uno dei momenti più emozionanti della novena perpetua è quando si leggono **le lettere di ringraziamento e quelle che contengono altre richieste**. Con molta semplicità le persone raccontano la propria vita, chiedendo l'aiuto o ringraziando la Santissima Vergine Maria per la grazia ricevuta. Sarebbe troppo lungo riferire in dettaglio tutte le grazie relative a guarigioni o di aiuto in circostanze particolarmente difficili. Del resto a questa interminabile lista, occorrerebbe poi aggiungere anche tutti quelli che non vengono segnalati.

Infatti molti devoti preferiscono conservare nel silenzio del proprio cuore gli aiuti ricevuti.

Novena a Nostra Signora del Perpetuo Soccorso

Tutti: Vieni, Spirito Santo. Riempi i nostri cuori con la tua gioia e la tua pace, con la tua forza e con il tuo amore, con la tua Presenza costante in noi.

Guida: Rivolgiamoci con fiducia alla nostra Madre e del Suo Perpetuo Soccorso. Ricordiamo come Lei è venuta in aiuto agli altri. Tutta la sua vita è una lezione di amore.

Tutti: Madre del Perpetuo Soccorso, oggi dobbiamo affrontare tante difficoltà. La Tua immagine ci racconta tanto di te. Ci ricorda di aprirci alle necessità altrui. Aiutaci a capire che la nostra vita appartiene agli altri quanto appartiene a noi stessi. Maria, modello di amore cristiano, sappiamo che non possiamo curare ogni male e risolvere ogni problema, ma con la grazia di Dio, vogliamo fare quanto possiamo.

Rendici capaci di testimoniare al mondo che conta davvero l'amore che si prova per il prossimo. Fa che le nostre azioni quotidiane proclamino quanto la nostra vita è modellata secondo la Tua, Madre del Perpetuo Soccorso.

Guida: Maria, Tu sei stata una donna di fermissima fede. La tua fede in Gesù non ha mai barcollato. Modello per tutti i credenti, prega il Santo Spirito per noi. Aiutaci non soltanto ad accettare tutto ciò che il Tuo Figlio ci ha insegnato, ma anche a mettere questo insegnamento in pratica.

Tutti: Madre del Perpetuo Soccorso, da bambino, Gesù accorreva a te essere confortato e rassicurato. Tu non vedesti in lui soltanto la fragilità del bambino. Mossa dallo Spirito Santo, accettasti che Gesù fosse il Figlio dell'Altissimo, il Messia da tempo atteso. Seguendo il tuo esempio di fede, aiutaci a riconoscere Gesù in coloro che incontriamo, specialmente nei poveri e nelle persone sole, nei malati e negli anziani. Fa, o Madre cara, che ricordiamo sempre che qualsiasi cosa facciamo ad uno fra i più piccoli di questi nostri fratelli e sorelle, lo facciamo per il tuo amabile Figlio. Possano le sue parole vivere nel nostro cuore ed influenzare la nostra vita e la vita di coloro che incontriamo.

Guida: Preghiamo affinché possiamo aprirci alla Parola di Dio.

Tutti: Maria, donna di fede, tu hai meditato e conservato nel tuo cuore il senso delle parole e delle azioni di Dio durante la tua vita. Nella fede hai risposto generosamente alla Sua parola. Mentre ascoltiamo la Parola di Dio, aiutaci ad essere attenti al suo messaggio. Lo Spirito Santo illumini la nostra mente e ci dia il coraggio di tradurre queste parole in azioni.

Guida: Presentiamo ora la nostra petizione: Concedi sapienza e capacità di guida al nostro Santo Padre, Papa N., al nostro Vescovo N., ai nostri sacerdoti, a tutti i responsabili della nostra nazione, dello stato, e della comunità.

Tutti: Maria, Tua Madre interceda per noi, Signore.

Guida: Concedi pace ed unità al mondo intero,

specialmente nelle nostre case e nelle nostre famiglie.

Tutti: Maria, Tua Madre interceda per noi, Signore.

Guida: Concedi che i giovani rispondano generosamente alla chiamata dello Spirito Santo, approfondendo la loro fede e scegliendo la loro vocazione nella vita.

Tutti: Maria, Tua Madre interceda per noi, Signore.

Guida: Concedi a noi di godere di salute nella mente e nel corpo, e aiuta le persone malate, specialmente ..., a ritornare in salute secondo il Tuo santo volere.

Tutti: Maria, Tua Madre interceda per noi, Signore.

Guida: Concedi l'eterno riposo a tutti i nostri cari defunti, specialmente a ..., e a tutte le anime dei fedeli defunti.

Tutti: Maria, Tua Madre interceda per noi, Signore.

Guida: Ora ci fermiamo nel silenzio per presentare le nostre richieste personali a Nostra Madre del Perpetuo Soccorso. Continuiamo la nostra preghiera:

Tutti: Maria, umile serva del Signore, abbiamo bisogno del tuo esempio oggi, per scoprire la volontà di Dio sulla nostra vita. Nella tua vita hai sempre dato il primo posto a Dio. Così come Tu hai ponderato la Sua parola nel tuo cuore, aiuta ognuno di noi a cercare il suo piano in tutto quanto facciamo. Dacci la convinzione che niente è più importante che fare la volontà del nostro Padre celeste. Fa che spendiamo ogni momento ad amarLo e ad essere a Lui graditi. Aiutaci a seguire il tuo esempio, proclamando: Sono il servo del Signore, voglio ciò che Dio vuole, quando lo vuole, come lo vuole e perché lo vuole.

Guida: Madre del Perpetuo Soccorso, la tua immagine ci ricorda che dobbiamo portare la croce come lo fece Gesù. Coraggiosamente egli patì l'ingiustizia, l'abbandono e il tradimento, il dolore e la sofferenza, perfino la morte da criminale.

Tutti: Maria, ci volgiamo a te come al nostro modello di sofferenza e di coraggio. Hai partecipato alle sofferenze e alla morte del Tuo Figlio. Ora partecipi nella sua Risurrezione. Anche noi partecipiamo nella croce di Cristo, e un giorno, come Te, avremo parte piena nella sua Risurrezione. Aiutaci ad essere pazienti nelle nostre sofferenze, e di confidare nelle amorevoli cure del nostro Padre nei cieli. Posano coloro che soffrono nella mente e nel corpo sperimentare il potere sanante del Tuo Figlio. Aiutaci a seguire il suo esempio e di affidarci, per Cristo, con Cristo e in Cristo, alle cure del Padre celeste.

Guida: Chiediamo a Maria di custodire le nostre famiglie.

Tutti: Madre del Perpetuo Soccorso, benedici le nostre famiglie con il tuo tenero amore materno. Possa il sacramento del Matrimonio tenere mariti e mogli sempre più uniti affinché possano essere sempre fedeli, ed amarsi l'un l'altra come Cristo ci ama.

Aiuta tutte le madri e tutti i padri ad amare i figli che Dio ha affidato loro. Possano essere sempre modelli di una vita veramente cristiana. Aiuta tutti i bambini, affinché amino e rispettino i loro genitori.

Ispira tutti a dare valore al matrimonio cristiano e alla vita familiare. Dacci un senso di responsabilità che ci renda capaci di impegnarci affinché i nostri focolari siano porti di amore e di pace.

Maria, nostro modello, aiuta ogni famiglia a crescere quotidianamente nell'amore genuino di Dio e del prossimo affinché giustizia e pace fioriscano ovunque nella famiglia umana.

Guida: Per le preghiere del nostro santo patrono, Sant'Alfonso, per l'intercessione di Nostra Madre del Perpetuo Soccorso, per i meriti del Nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, la benedizione di Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo, scenda su di voi e con voi rimanga per sempre.

Tutti: Amen. □

Sempre avanti, con fedeltà e perseveranza



Il precedente numero di questo Periodico è stato dedicato alle Canzoncine di Tradizione Redentoriste e quindi non ha potuto fornire notizie sul nostro apostolato.

La parte finale dell'anno pastorale redentorista 2003-2004 è stata coronata da iniziative ed eventi significativi.

Il 4° Congresso «Missionari e Teologi d'Europa» tenuto in aprile a Materdomini: oltre 60 missionari redentoristi, provenienti da ogni parte d'Europa, si sono confrontati sull'annuncio della redenzione alla nuova Europa oggi.

Un momento di gioia intensa ha vissuto la nostra Provincia nel festeggiare i **Padri Giubilari** = 50 anni di sacerdozio, 50-60 e 70 anni di professione religiosa (foto 1 e 2).

I **LAR** (Laici Associati Redentoristi) hanno tenuto il raduno annuale, guidati nella riflessione dal P. Serafino Fiore: durante il raduno hanno fatto la **promessa redentorista** sei persone.

Il lavoro pastorale si è concluso con le prime Comunioni e il campo scuola vocazionale.

La solennità del **SS. Redentore** e poi quella di **S. Alfonso** ha permesso a tutti i Confratelli di vivere e condividere momenti di gioia fraterna e di spiritualità con amici e benefattori (foto 3).

La festa di S. Alfonso è stata

anche molto sentita a Villa Liberi (foto 4), luogo alfonziano della prima ora.

Intanto, anche in piena estate, continua la preparazione dell'anno centenario gerardino. L'anno gerardino si apre a Materdomini con la festa di S. Gerardo nella prima domenica di settembre, con la partecipazione del cardinale di Napoli Michele Giordano.

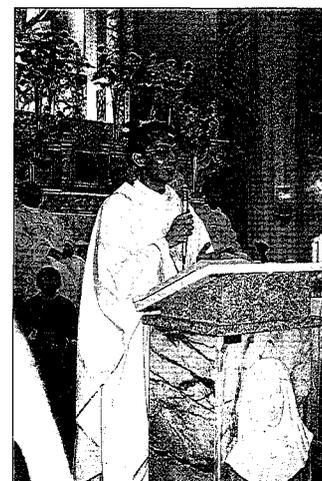
A partire dalla fine di settembre sono 20 i paesi che ospiteranno la **missione gerardina**, della durata di una settimana, e oltre 40 i luoghi dove passerà la **Peregrinatio Gerardina**.

Il mese di agosto ha visto anche la consacrazione di *due nuovi sacerdoti redentoristi*: **Antonio Donato** a Tiriolo (foto 5) ed **Enzo Rispi** a Francavilla Fontana (foto 6). La gioia è stata arricchita dalla presenza dei **nostri giovani missionari del Madagascar**, venuti in Italia per un breve periodo di riposo.

La **solennità dell'Assunta** è stata celebrata con particolare solennità a **S. Andrea Jonio** (CZ), in località *Campo*, dove c'è un'antica chiesa campestre, ed anche a **Gesini di Casola**, (foto 7) patria dell'indimenticato P. Domenico Porpora.

Infine, segnaliamo la prossima «**X settimana Alfonsoiana**», che si terrà a Palermo dal 18 al 26 settembre, preparata dal **P. Nino Fasullo**, che avrà come tema "Oltre la tolleranza, nella pluralità, il futuro".

P. Salvatore Brugno





L
A
R

I Missionari Redentoristi Laici al XXIII Capitolo Generale Formazione dei MRL in America Latina

L'esperienza concreta della Viceprovincia Redentorista di Bahia, Brasile

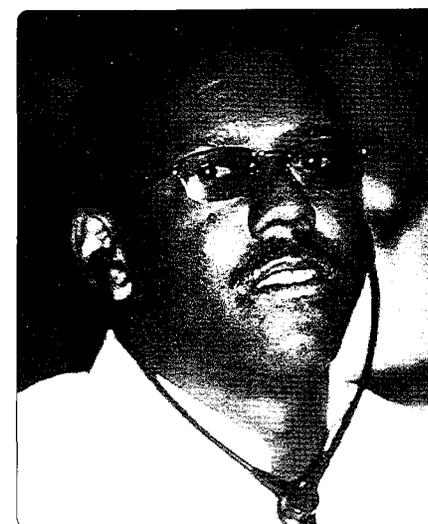
di Antonio Marcos Silva Oliveira (MRL di Bahia - Brasile)

Il mio legame con i Missionari Redentoristi

Sono Antonio Marcos Silva Oliveira, brasiliano, figlio di Antonio Ramos de Oliveira e di Judite da Silva Santos, di 33 anni; ho nove fratelli: quattro femmine e cinque maschi. Nel 1992 conclusi il corso di Formazione Generale nella Scuola dello Stato di Bahia, a Salvador. Attualmente occupo il posto di amministratore in un Apartotel, ruolo che svolgo da 13 anni. Il mio interesse e contatto con la Congregazione iniziò quando avevo 16 anni, età in cui fui battezzato, nella parrocchia di Nostra Signora della Concezione di Tororó dove i Padri e i seminaristi della Viceprovincia Redentorista di Bahia dirigevano i lavori pastorali. Fui nominato coordinatore del Gruppo dei

Giovani e, nella mia parrocchia, feci parte del gruppo della Liturgia per diversi anni. Nel 1993, quando avevo 18 anni, il P. Tadeu Pawlik CSsR mi invitò a conoscere la vita e il lavoro dei Redentoristi più da vicino. In questo modo conobbi la vita di S. Alfonso e iniziarono a piacermi sempre di più la spiritualità e il carisma redentorista.

Inizialmente, aiutavo in lavori di catechesi e di evangelizzazione in un rione chiamato "Malvinas", ora "Barrio da Paz" (Rione della Pace), a Salvador. A questo primo lavoro mi dedicai per 5 anni e, nello stesso tempo, collaboravo attivamente ai lavori della Pastorale Vocazionale tra i giovani della zona dello Stato di Bahia, a Sergipe e a nord di Minas Gerais, accompagnando il promotore vocazionale, a quel tempo P. Jozef Grzywacz CSsR.



Antonio Marcos Silva Oliveira, Brasile

Ebbi l'opportunità di partecipare a nove Missioni Popolari, delle quali sei con l'équipe dei Missionari Itineranti, e tre Settimane Missionarie preparate e dirette, quasi esclusivamente, dagli stessi Missionari Redentoristi Laici. Come Missionario Laico attualmente collaboro anche alle attività del Santuario del Bom Jesus di Lapa, sempre durante i mesi di luglio e agosto; cioè durante le mie vacanze.

Ho avuto inoltre fortuna nel partecipare all'incontro dei MRL dell'America Latina a Belo Horizonte come pure agli incontri dei missionari del Nord-est del Brasile.

Attualmente sono coordinatore del centro dei MRL di Bahia, a Salvador, e do una mano ai lavori del Corso di Formazione di Missionari Laici che conta 180 partecipanti. Quando posso, partecipo anche alla formazione permanente, durante i ritiri e le feste redentoriste, così anche nei Laboratori, nelle Scuole di Formazione Missionaria e durante le Sante Missioni. Sono orgoglioso di appartenere, grazie all'impegno che ho assunto, a questa Famiglia Redentorista come anche di essere, all'interno della Chiesa, un redentorista missionario laico.

Situazione di MRL in Brasile

In Brasile ci sono 5 Province e 4 Viceprovince di Missionari Redentoristi. L'unità tra le diverse e distanti zone del Brasile è promossa da una organizzazione chiamata *Unione dei Redentoristi del Brasile* (URB). In quasi tutte le comunità redentoriste c'è la presenza di missionari laici. Questi sono conosciuti con nomi diversi, come: MLSR (=Missionario Laico del SS. Redentore), MLR (Missionario Laico Redentorista) e MRL (Missionario Redentorista Laico).

Gli elementi comuni della formazione dei laici possono riassumersi così:

- Ogni unità organizza un qualche lavoro insieme ai missionari laici.
- La formazione iniziale dura in media 2 anni.
- Ci sono incontri mensili di formazione e settimane di convivenza: preghiera, cibo, esperienze...
- C'è una attiva partecipazione nelle Missioni Popolari.
- La formazione è di ordine teologico e pastorale.
- C'è un lavoro specifico con i giovani; come ad esempio, quello di Rio Janeiro e "Redentorello", di São Paulo.

Formazione degli MRL a Bahia

L'attuale processo formativo dei MRL è frutto di passate esperienze. Abbiamo corsi di formazione iniziale in 4 centri di città dove operiamo.

Normalmente, la formazione iniziale si compie con 2 anni di partecipazione ad incontri (mensili) formativi e di convivenza. Il primo anno prevede una formazione biblico-teologica e, il secondo, è dedicato in maniera più esplicita allo studio del carisma redentorista e ad alcuni temi che riguardano la missione. Dopo questa tappa, alcuni dei partecipanti danno l'adesione alla Congre-

gazione, che dura in genere un anno, che può rinnovarsi.

La formazione permanente viene offerta attraverso corsi, ritiri e, più concretamente, attraverso laboratori di pratica missionaria. A coloro che sono interessati a condividere il carisma di S. Alfonso, senza però l'obbligo di partecipare alle Missioni Popolari, si dà la possibilità di unirsi al Gruppo di supporto "Abundante Redención".

È già pratica abituale, tra di noi, che la formazione iniziale duri due anni. Si tratta di incontri mensili con la seguente tematica.

I anno - Formazione Generica

Storia della Salvezza. - Gesù Cristo e la sua missione. - La Chiesa e la sua storia. - La Chiesa e il suo messaggio. - L'Evangelizzazione. - La Bibbia. - Preparazione Apostolica specifica - La Religiosità popolare. - La figura di evangelizzatore. - La spiritualità dell'evangelizzatore - Pratica di un lavoro missionario (di strada, in un rione o in comunità)

II anno - Formazione Redentorista

Chi sono i Redentoristi?. - L'identità e il carisma della Congregazione Redentorista. - Gli elementi della spiritualità redentorista. - I santi redentoristi: la vita, la vocazione e il ministero. - I redentoristi nel mondo e in Brasile. - Il Missionario Redentorista Laico. - Storia della Viceprovincia Redentorista di Bahia. - Le missioni popolari I (parti della

missione). - Le missioni popolari II (materiale missionario). - Vivere la spiritualità redentorista. - Vivere e celebrare la missione redentorista. - Il Missionario Redentorista Laico.

Guardando con fiducia al futuro

La Chiesa in America Latina non può andare avanti senza i Laici. I laici, specialmente quelli che hanno ricevuto una solida formazione, lavorano fortemente nell'evangelizzazione, in diversi ambienti.

Non si tratta semplicemente di sostituire i sacerdoti, ma di formare un gruppo di missionari, braccio di Cristo Redentore, che facciano arrivare la redenzione a tutti.

Occorre cambiare la nostra mentalità, visto che, come dimostra l'esperienza, il laico ha influenza positiva sul nostro modo di essere e di agire.

Di fronte all'aumento delle sette e alla scarsità di sacerdoti, il laico può e deve assumere il ruolo di evangelizzatore. La formazione deve tenere conto di tutto ciò che occorre per essere veramente umani: spiritualità, conoscenza della Bibbia, capacità di comunicare ed essere fermento nel mondo di oggi.

D'altra parte, non si può ammettere chiunque a far parte della nostra famiglia redentorista: ci devono essere dei criteri. È impor-



I nuovi LAR nel giorno della loro promessa nel santuario di San Gerardo.

18/6/2004

tante formare i laici e aver chiaro che i MLR non sono né impiegati né chierici, ma che essi devono sempre essere consapevoli della loro vocazione battesimale.

Così, possiamo ricordare con gratitudine il passato, vivere con passione il presente e aprirci con fiducia al futuro, sempre disposti a dedicare la vita alla Abbondante Redenzione. ■

Antonio Marcos Silva Oliveira

MRL di Bahia - Brasile

Per la preghiera

La sapienza dei Santi

Lode iniziale (dal salmo 119)

T'invoco con tutto il cuore, Signore, rispondimi; custodirò i tuoi precetti. Io ti chiamo, salvami, e seguirò i tuoi insegnamenti.

I miei occhi prevengono le veglie per meditare sulle tue promesse. Ascolta la mia voce, secondo la tua grazia; Signore, fammi vivere secondo il tuo giudizio.

Aspetto da te la salvezza, Signore, e obbedisco ai tuoi comandi. Io custodisco i tuoi insegnamenti e li amo sopra ogni cosa. Osservo i tuoi decreti e i tuoi insegnamenti: davanti a te sono tutte le mie vie.

La Parola che dà vita (2 Cor 2, 1-7)

Io, fratelli, quando sono venuto tra voi, non mi sono presentato ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso.

Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione; e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

Tra i perfetti parliamo di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta, e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria.

Meditazione

Oh quanti uomini vivono gonfi di se stessi per sapere di matematica, di belle lettere, di lingue straniere e di certe notizie di antichità, che niente conducono al bene della religione e niente giovano al profitto spirituale! Ma a che servirà la scienza di queste cose a molti che sanno tante belle cose, e poi non sanno amare Dio e praticar la virtù?

Scriveva l'apostolo: Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso (1 Cor, 2,2).

Beati noi se arriviamo a conoscere Gesù crocifisso e l'amore che ci ha portato e che da noi si merita coll'aver sacrificato per noi la vita sulla croce! e studiando su questo libro arriviamo ad amarlo con grande amore!

E pertanto gli studenti, siccome da un anno all'altro dan pruova di aver profittato nelle scienze; così quelli che vogliono farsi santi debbono attendere, non solo da anno in anno, ma da giorno in giorno, ad acquistare maggior amore verso Dio (S. Alfonso, *Avvertimenti a' giovani studenti...*)

Preghiera comune

Ti ringraziamo, Padre, perché hai fatto di Gesù Cristo la nostra sapienza.

- Ti glorifichiamo per il progetto di salvezza realizzato in Gesù Cristo e che si continua per opera dello Spirito.
- Orienta gli scienziati ed inventori affinché la tecnica e la scienza siano al servizio della persona umana.
- Donaci il tuo Spirito di sapienza per poter camminare su sentieri di verità e di giustizia.

Per finire

Padre nostro - Ave Maria - Gloria al Padre

Giaculatoria: Gesù Redentore, fa' che tutti ti conoscano e ti amino.

S. Alfonso e i suoi devoti

Dal registro dei visitatori

GIUGNO

Pullman di 50 pellegrini da S. Giovanni Rotondo - Pullman da Matera, Parrocchia S. Giovanni Battista con il sac. don Domenico Falcicchio - Pullman da Sorrento - Pullman di 27 Padri del centro di spiritualità Redentorista

LUGLIO

A turni; A.C.R. diocesi di Acerra, con 30 bambini, con 30 adolescenti e con 30 giovanissimi - Gruppo di seminaristi e di laici di Manfredonia - 30 giovani con seminaristi della diocesi di Acerra - mons. Thomas Fucinaro U.S.A. (Congregazione per il culto divino in Vaticano), accompagnato da Suor Matgaret Mary e Suor Mary Joseph e coppia di amici laici - Gruppo di 30 giovani dalla diocesi di Aversa -

AGOSTO

Pullman di 50 persone da San Cataldo (CL) guidato da don Giuseppe Anzalone - Gruppo di 50 persone da Alvignanello (CE) accompagnati da P. Massimiliano.

La festa di S. Alfonso 2004

La FESTA del Santo, anche quest'anno, ha visto una notevole partecipazione di fedeli, un po' meno partecipata la NOVENA.

Lo spirito del Signore mi ha mandato per annunciare ai poveri il lieto messaggio (Lc 4,18)

Fedeli carissimi, ritorna la festa del nostro Santo Patrono, Maestro di preghiera, di diritto e di giustizia, esempio e modello di vita cristiana per tutti.

Quest'anno le vicende internazionali di guerra e di terrorismo hanno infuso in noi trepidazioni e dubbi.

La celebrazione della sua festa serve a renderci consapevoli di essere uomini e donne con il compito di diffondere nel mondo ottimismo, pace, perdono, e amore verso i più deboli ed emarginati.

23 - 31 luglio NOVENA

Ore 7.00 S. Messa e preghiera al Santo.

Ore 19.00 S. Messa con omelia tenuta alternativamente:

23-24-25 da P. Alberto Ceneri, C.Ss.R. parroco della parrocchia S. Alfonso di Foggia

26-27-28 da P. Maurizio Iannuario, C.Ss.R., prefetto degli Studenti Redentoristi e Superiore di Colle S. Alfonso

29-30-31 da P. Francesco Anzalone, C.Ss.R. maestro dei Novizi in Ciorani

1 agosto SOLENNITÀ

Ore 7.00; 8.30; 10.00; 19.30 SS. Messe.

Ore 11.30 - Concelebrazione presieduta da Sua Ecc. Rev. ma mons. Giocchino Illiano, Vescovo di Nocera Inferiore-Sarno e animata dal Coro Polifonico Alfonsiano con la direzione del M° Paolo Saturno - Supplica e affidamento a S. Alfonso.

Ore 12.00 Suono festoso delle campane a ricordo del beato transito del Santo.

2 agosto

Ore 7.00; 8.30 ; 11.30; 19.30 SS. Messe.

Ore 10.00 S. Messa di Prima Comunione.

Nei giorni 31 luglio 1, 2, 3 e 4 agosto il museo alfonsiano resterà aperto dalle ore 10.00 alle 12.00 e dalle ore 17.00 alle 21.00.

I Missionari Redentoristi

Ricordiamo i nostri defunti

Raccomandiamo i nostri defunti alla intercessione di S. Alfonso



Francavilla Eugenia (*aprile 1913 - +1/II/2004) - PAGANI
Francavilla Annunziata (Maria) (*25/III/1925 - +4/II/2004)

Due sorelle unite in vita da uguale amore a S. Alfonso e da uguale spirito di servizio ai Padri di S. Alfonso, ai quali si sono dedicate con profondo rispetto e disinteresse. Unite in morte: col conforto dei sacramenti sono andate incontro al Signore a pochi giorni l'una dall'altra. Una preghiera in suffragio.

Piera Cioffi (morta improvvisamente a 44 anni, pochi giorni prima di Pasqua 2004) - S. AGATA DEI GOTI.

Donna di grande personalità e di cultura, innamorata profondamente di S. Alfonso, animatrice di molti eventi in onore del Santo (nella foto, insieme al prof. Ulianich e a Mons. M. De Rosa, in un convegno in onore di S. Alfonso). Una preghiera in suffragio.



Quando dunque vi affliggerà il pensiero della morte, ravvivate la confidenza e la rassegnazione, e dite: *Mentre ora Dio vuole che io lasci il mondo, questo è il meglio per me.*

(S. Alfonso, Lettera al P. Melaggio, 1764)

Preghiamo con S. Alfonso

O mio Dio, voi anche per me siete morto, e tante volte vi siete dato a me nella santa Comunione, ed io vi ho pagato sempre d'ingratitude!

Ma ora v'amo sopra ogni cosa, mio sommo bene, e mi pento più d'ogni male di avervi offeso.

Vi prometto prima morire, che mai più offendervi; datemi voi la santa perseveranza, abbiate pietà di me; ed abbiate ancora pietà di quelle sante anime, che ardono nel fuoco.

O Madre di Dio Maria, soccorretele voi colle vostre potenti preghiere.

Libri, Sussidi, Opere, di S. Alfonso

BIOGRAFIE DI S. ALFONSO

ANTONIO M. TANNOLA, *Vita di S. Alfonso M. de Liguori*, Ristampa anastatica dei 4 volumi dell'edizione originale 1798-1802, Valsele Tipografica, 1982 - € 62,00

TH. REY-MERMET, *Il Santo del secolo dei lumi*, pp. 829, Città Nuova Editrice, 1983 - € 34,00

TH. REY-MERMET, *Alfonso de Liguori. Un uomo per i senza speranza*, pp. 246, Città Nuova Editrice 1987 - € 8,50

DIONISIO RUIZ GONI, *Addio, Tribunali*, p. 260, Valsele Tipografica, Materdomini 1995 - € 10,50

FRANCESCO CHIOVARO, *S. Alfonso*, pp. 149, Valsele Tipografica, Materdomini 1991 - € 4,50

ORESTE GREGORIO, *Monsignore si diverte*, pp. 185, Valsele Tipografica 1987 - € 8,50

DOMENICO CAPONE, *S. Alfonso missionario*, pp. 282, Valsele Tipografica 1987 - € 10,50

PAOLO PIETRAFESA, *S. Alfonso, guida sicura di vita cristiana*, pp. 268, Foggia 1988 - € 6,20

SALVATORE BRUGNANO, *S. Alfonso*, pp. 58 con illustrazioni a colori, Valsele Tipografica 1988 - € 1,10

TESTIMONIANZE

E. MASONE - A. AMARANTE, *S. Alfonso de Liguori e la sua opera. Testimonianze bibliografiche*, pp. 331, Valsele Tipografica 1987 - € 10,50

STUDI

ASPENAS (1988) *S. Alfonso, Una teologia dalla prassi pastorale*, - € 4,50

A. NAPOLETANO, *Sulle orme di S. Alfonso*, Valsele Tipografica, € 4,50

Alfonso M. de Liguori e la società civile del suo tempo, Atti del Convegno Internaz., 2 voll., pp. 680 - Olschki Ed., - € 62,00

M. GOMEZ RIOS, *Alfonso de Liguori, Amico del popolo*, illustrato, 50 pp. € 5,00

GIUSEPPE ORLANDI (a cura), *S. Alfonso M. de Liguori - Carteggio I (1724-1743)*, Roma 2004, Ed. di Storia e Letteratura, 840 pp. - € 95,00

SUSSIDI DI PREGHIERA

A. AMARANTE - S. BRUGNANO, *In preghiera con S. Alfonso*, pp. 215, Valsele Tipografica 1987 - € 3,60

AUDIOCASSETTE

- *Le canzoncine spirituali di S. Alfonso* (Registraz. Corale Alfonsiana) - € 5,00

- *S. Alfonso ieri e oggi*, Discorso commemorativo dell'on. O. L. Scalfaro nell'anno bicentenario 1987 - € 2,60

- *O bella mia speranza. S. Alfonso e la Madonna*, € 2,60

- *Liriche di S. Alfonso*, dette da G. Vitale, € 2,60

- *S. Alfonso e la Passione*, € 5,00

- *Per un po' d'amore. I più bei canti di S. Alfonso e di S. Gerardo*, € 5,00

- *La Madonna del Perpetuo Soccorso. Storia e canti*, € 5,00

- *Il Cuore Eucaristico*, Storia e Canti, • 5,00

VIDEOCASSETTE - CD - CDRUM

- *Un santo per il 3° Millennio. S. Alfonso M. de Liguori*, dur. 30 min., € 12,90

- *S. Alfonso M. de Liguori, Evangelizzare Pauperibus*, dur. 30 min., € 12,90

- *S. Alfonso multimediale: vita, lettere, canzoncine*, istituto redentorista. € 25,80

- *Canzoncine di S. Alfonso*, CD musicale, € 7,00.

- *Natale con S. Alfonso*, CD musicale, € 7,00.

OPERE DI S. ALFONSO

- *Pratica di amare Gesù Cristo*, € 7,75

- *Le Glorie di Maria*, € 7,75

- *Le visite al SS. Sacramento*, € 4,10

- *Massime eterne*, € 2,60

- *Uniformità alla Volontà di Dio*, Città Nuova Editrice, € 7,75

- *Necessità della preghiera*, € 3,00

- *Riflessioni sulla Passione di Gesù Cristo*, € 6,00

- *Le canzoncine spirituali*, testo e melodia, € 1,60 - *Versione plurima*, € 4,00

- *Riflessioni Devote*, Piemme 1998, € 12,40

- *Novena del Sacro Cuore*, € 2,60

- *Novena dello Spirito Santo*, € 2,60

- *Novena del Natale*, € 2,60



MATERDOMINI (AV) - Partecipanti al IV Congresso "Missionari e Teologi Redentoristi d'Europa" 12-17 aprile 2004.



S. AGATA DEI GOTI (BN) - ANTONIETTA FUCCIO, terminato l'anno di postulato inizia l'anno di noviziato, guidata dalla Maestra e dall'Superiora.